

267-268.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Scermino	4-15018 12585
Valensise	2-00712 12575	Ardica	4-15019 12585
Lumia	2-00713 12575	Gilberti	4-15020 12585
Leonardelli	2-00714 12576	Vigni	4-15021 12586
		Poli Bortone	4-15022 12589
Interrogazioni a risposta orale:		Marenco	4-15023 12589
Vignali	3-00765 12577	Marenco	4-15024 12590
Finocchiaro Fidelbo	3-00766 12577	Marenco	4-15025 12590
Gritta Grainer	3-00767 12578	Marenco	4-15026 12591
		Marenco	4-15027 12591
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Marenco	4-15028 12591
Di Lello	5-01753 12580	Gramazio	4-15029 12592
Di Capua	5-01754 12580	Marenco	4-15030 12592
Mammola	5-01755 12581	Becchetti	4-15031 12592
Flego	5-01756 12582	Marenco	4-15032 12593
Castelli	5-01757 12582	Marenco	4-15033 12593
Tonizzo	5-01758 12582	Marenco	4-15034 12594
		Marenco	4-15035 12594
Interrogazioni a risposta scritta:		Marenco	4-15036 12595
Falvo	4-15017 12584	Marenco	4-15037 12595
		Marenco	4-15038 12596

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 24 OTTOBRE 1995

		PAG.			PAG.
Marengo	4-15039	12596	Marengo	4-15080	12615
Marengo	4-15040	12596	Ardica	4-15081	12615
Marengo	4-15041	12597	Gerardini	4-15082	12616
Marengo	4-15042	12597	Matacena	4-15083	12616
Marengo	4-15043	12597	Saraceni	4-15084	12617
Marengo	4-15044	12598	Pecoraro Scanio	4-15085	12618
Zen	4-15045	12598	Pecoraro Scanio	4-15086	12619
Marino Luigi	4-15046	12598	Pecoraro Scanio	4-15087	12619
De Julio	4-15047	12599	Incorvaia	4-15088	12619
Pampo	4-15048	12600	Incorvaia	4-15089	12620
Basile Domenico Antonio	4-15049	12600	Masini Mario	4-15090	12620
Costa	4-15050	12601	Gramazio	4-15091	12620
Costa	4-15051	12601	Bracci Marinai	4-15092	12621
Del Gaudio	4-15052	12601	Bracci Marinai	4-15093	12621
Tortoli	4-15053	12601	Settimi	4-15094	12622
Cova	4-15054	12602	Settimi	4-15095	12622
Napoli	4-15055	12602	Rotondi	4-15096	12622
Napoli	4-15056	12603	Settimi	4-15097	12623
Storace	4-15057	12604	Olivo	4-15098	12624
Storace	4-15058	12604	Cardiello	4-15099	12625
Colucci	4-15059	12606	Nespoli	4-15100	12625
Galdelli	4-15060	12606	Sandrone	4-15101	12626
Lucchese	4-15061	12606	Parlato	4-15102	12626
Lucchese	4-15062	12607	Marino Giovanni	4-15103	12627
Lucchese	4-15063	12607	Marino Giovanni	4-15104	12627
Bolognesi	4-15064	12607	Parlato	4-15105	12628
Storace	4-15065	12607	Arrighini	4-15106	12628
Storace	4-15066	12608	Ghiroldi	4-15107	12628
Gramazio	4-15067	12608	Parlato	4-15108	12629
Storace	4-15068	12608	Devetag	4-15109	12629
Storace	4-15069	12609	Gilberti	4-15110	12630
Storace	4-15070	12609	Tonizzo	4-15111	12631
Mormone	4-15071	12610	Flego	4-15112	12632
Muratori	4-15072	12611	Zenoni	4-15113	12632
Marengo	4-15073	12611			
Montanari	4-15074	12612	Apposizione di firme a mozioni		12632
Conte	4-15075	12612			
Melandri	4-15076	12613	Apposizione di una firma ad una risoluzione		12633
Urso	4-15077	12613			
Storace	4-15078	12614			
Storace	4-15079	12615	ERRATA CORRIGE		12633

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli intendimenti per realizzare, nelle strutture giudiziarie e di polizia giudiziaria della Calabria, condizioni indispensabili di efficienza e di funzionalità per la lotta alla criminalità comune e organizzata, anche in ordine ai problemi di identificazione delle persone da indagare, come possibile attraverso la disponibilità diffusa e l'uso competente e tempestivo dei mezzi informatici; il che, purtroppo, non sembra sia avvenuto nei confronti del commerciante Andrea Ruga di Monasterace (RC), facilissimamente individuabile per l'attività professionale, per l'impegno politico pubblico, per la costante frequentazione di persone e di ambienti qualificati, suicidatosi in stato di drammatica e intollerabile esasperazione conseguente a notizie di una ennesima indagine nei suoi confronti, prodotta, come in passato, dalla omonimia con un'altra persona plurinquisita e pluricondannata;

se esistano orientamenti del Governo diretti ad eliminare gravissime situazioni conseguenti ad omonimie, di facile riscontro, e altresì rivolti alla massima qualificazione del lavoro di indagine, anche attraverso l'accertamento di eventuali responsabilità.

(2-00712) « Valensise, Colosimo, Aloi, Basile, Falvo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, in relazione alla circolare del Ministero per le risorse agricole alimentari e forestali del 4 agosto 1995 con la quale si impone ai produttori agricoli l'uso obbligatorio del grano da seme certificato per

potere accedere all'aiuto complementare comunitario, per sapere - premesso che:

nessun regolamento comunitario prescrive tale obbligo, tant'è che i paesi comunitari produttori di grano duro, non hanno adottato norme simili;

tale obbligo, di per sé, ha creato situazioni speculative causando forti tensioni sociali e pesanti scompensi finanziari nel comparto della cerealicoltura ubicata prevalentemente nelle regioni peraltro colpite dalla siccità;

a causa della siccità è diminuita non solo la produzione di grano mercantile, ma di quello da seme;

l'inadeguatezza dei controlli sui cartellini di certificazione rilasciati dall'ENSE, già denunciata dalle organizzazioni professionali;

le ditte sementiere offrono a prezzi notevolmente inferiori lo stesso grano selezionato senza cartellino di certificazione;

per ogni 100 lire/Kg. in più di prezzo si spostano circa 30 miliardi di lire dai produttori ai sementieri;

l'obbligo prescritto dal Ministero, di fatto crea una situazione di monopolio nel settore del grano da seme violando probabilmente la normativa antitrust;

le organizzazioni professionali dell'agricoltura hanno già chiesto di ritirare o modificare la citata circolare;

lo stato di grave tensione sociale creatosi tra i produttori di grano duro e che alla vigilia della semina sta generando preoccupazioni anche per l'ordine pubblico - vedi le manifestazioni in Sicilia -;

se non ritengano necessario ritirare la circolare del 4 agosto 1995, accogliendo le proposte avanzate dalle manifestazioni di sostituire l'uso obbligatorio delle sementi certificate con un sistema di incentivi amministrativi per l'uso volontario;

se non ritengano più opportuno introdurre e riconoscere un sistema di au-

tocertificazione del seme selezionato alle ditte sementiere e ai produttori agricoli;

se non ritengano urgente riformare l'ENSE, affidandogli esclusivamente compiti qualificati di controllo e di monitoraggio.

(2-00713) « Lumia, Di Lello Finuoli, Finocchiaro, Grasso, Incorvaia, Miliò, Navarra, Rizza, Scozzari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della funzione pubblica e degli affari regionali, per sapere — premesso che:

ogni anno la pubblica amministrazione bandisce un gran numero di concorsi pubblici per la selezione e l'assunzione del personale;

nella maggior parte dei casi, specialmente quando si tratta di concorsi non riservati al personale della pubblica amministrazione, le procedure per il loro espletamento sono lunghissime e possono durare anche diversi anni, lasciando così

nella più completa incertezza centinaia di migliaia di giovani in cerca di lavoro che vedono allontanarsi sempre più ogni possibilità di occupazione;

molti di questi concorsi, i cui posti disponibili pur essendo previsti nella pianta organica delle varie amministrazioni, subiscono inspiegabili rallentamenti tanto che possono passare anche anni tra lo svolgimento delle prove scritte e quelle orali —:

se non ritenga il Governo:

1) di emanare una normativa che regolamenti in modo perentorio i termini per l'espletamento completo delle procedure concorsuali nella pubblica amministrazione;

2) di dare disposizione agli organi competenti affinché almeno i concorsi già iniziati possano avere una rapida e spedita conclusione tale da accertare con sicurezza chi sia risultato idoneo all'assunzione e chi no, restituendo conseguente credibilità alla macchina burocratica statale e serenità alle centinaia di migliaia di concorrenti.

(2-00714)

« Leonardelli ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VIGNALI. — *Al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella zona delle ceramiche (Casalgrande e Castellarano) e nei comuni della zona montana della provincia di Reggio Emilia la ricezione per i telefonini cellulari è nulla o disturbata;

tale situazione è di grave nocumento sia per le condizioni private di vita degli abitanti di tali zone in relazione ad alcuni fatti (incidenti, problemi di salute, ecc.) sia per lo sviluppo economico, come risulta da numerose sollecitazioni pervenute ai sindaci di tali zone —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere presso le società interessate per risolvere questo problema. (3-00765)

FINOCCHIARO FIDELBO, BONITO, CESETTI, DI LELLO FINUOLI, SARACENI, SCERMINO e BONGIORNO. — *Ai Ministri degli affari esteri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che risulta agli interroganti che:

nella notte tra il 3 e 4 settembre 1995, a Cartagena, in Colombia, veniva assassinato Giacomo Turra, cittadino italiano residente a Padova, di anni 23, in vacanza in quel paese dal 27 luglio 1995, con ritorno in Italia previsto per il giorno 15 settembre 1995;

in un primo momento le autorità colombiane accreditavano la tesi fatta propria anche dall'ambasciata italiana e così trasmessa dalla questura di Padova alla famiglia, di una morte per *overdose*; Giacomo Turra non faceva uso di droghe, né aveva precedenti penali;

i genitori di Giacomo Turra, giunti a Cartagena il 6 settembre, potevano constatare di persona, malgrado le difficoltà del riconoscimento della salma a causa delle tumefazioni e degli evidenti segni di violente percosse, che le cause del decesso erano da riceversi nei traumi subiti in un pestaggio brutale e sistematico;

Giacomo Turra, nella notte fra il 3 e 4 settembre 1995, all'interno di un ristorante cinese di Cartagena, limitrofo alla sua residenza, veniva picchiato da un poliziotto e, successivamente, condotto via da una camionetta della polizia;

Giacomo Turra veniva quindi accompagnato all'ospedale di Bocagrande di Cartagena dalla polizia per due volte, dove pare la prima volta gli siano stati somministrati dei sedativi e, la seconda volta vi giunse morto o morente;

risultano evidenti le responsabilità dirette della polizia nell'assassinio di Giacomo Turra;

risultano altresì intimidazioni e pressioni che la polizia locale ha fatto contro i possibili testimoni e per intralciare le prime ricerche avviate dalla famiglia;

il Consolato italiano di Cartagena e l'Ambasciata italiana in Colombia, malgrado la successiva fattiva collaborazione di funzionari come il dottor Innocenti e il dottor D'Agostino, hanno, in un primo momento, accreditato la versione ufficiale;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Padova, ha aperto una propria indagine sulla base della denuncia presentata dal professor Sisto Turra, padre del giovane Giacomo;

l'ambasciatore della Colombia in Italia, Plinio Apuleyo Mendosa, in data 14 settembre 1995 ha scritto al professor Sisto Turra assicurando l'impegno del Governo del suo paese per accertare le responsabilità del tragico avvenimento;

malgrado ciò non si hanno notizie e il silenzio è sceso attorno a questa vicenda -:

se la rappresentanza diplomatica dell'Italia in Colombia si stia adoperando e, in caso affermativo in che modo per seguire lo sviluppo delle inchieste;

quali passi ufficiali il Governo italiano intenda fare presso il Governo colombiano perché si faccia piena luce sull'assassinio di Giacomo Turra, perché i colpevoli siano puniti e i familiari abbiano giustizia, in considerazione anche degli speciali rapporti di collaborazione tra Italia e Colombia nella lotta al crimine organizzato, del sostegno che l'Italia fornisce e, quindi, della necessità di una piena reciprocità collaborativa;

quale aiuto si stia fornendo alla procura della Repubblica di Padova perché quell'inchiesta vada avanti con i necessari sostegni del Ministero di grazia e giustizia per le rogatorie internazionali;

se vi siano stati difetti e responsabilità da parte delle autorità diplomatiche italiane in Colombia nell'accreditare in un primo momento le versioni false fornite dalle autorità colombiane e se non vi siano state omissioni da parte delle stesse nelle prime ore successive all'omicidio.

(3-00766)

GRITTA GRAINER, POZZA TASCA, BARTOLICH, GALILEO GUIDI e MENE-GON. - *Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:*

domenica 22 ottobre la dottoressa Graziella Fumagalli è stata assassinata e il biologo Francesco Andreoli è stato ferito, a Merca in Somalia;

la ricostruzione del tragico agguato prefigura un'esecuzione premeditata. Merca, a sud di Mogadiscio, si trova al centro della regione agricola compresa tra i fiumi Giuba e Vebi Scebeli, una zona che « sembrava » tranquilla, sede di un porto

inattivo da anni ma dove, da alcune settimane, sembra, si alternano diverse imbarcazioni per carico e scarico;

il porto di Mogadiscio, invece, è praticamente chiuso;

il centro per la cura della tubercolosi, grazie all'impegno della Caritas (e di persone come la dottoressa uccisa), è diventato un punto di riferimento importante per la regione: una speranza per gli oltre 400 adulti e 50 bambini ricoverati attualmente;

sembra che il corpo centrale del tubercolosario si affacci sul porto e che da lì sia agevole controllare le attività che vi si svolgono;

non sembra improbabile che Merca possa essere un nodo cruciale, un nuovo territorio « di conquista », sia per quanto riguarda la situazione di conflitto esistente in quel paese, sia per quanto riguarda il controllo commerciale (forse anche per la « guerra delle banane ») e il controllo degli aiuti internazionali;

il tragico agguato è l'ultimo di una lunga serie che ha colpito italiani in Somalia. A partire dall'assassinio del vescovo di Mogadiscio Salvatore Colombo (9 luglio 1989) e prima del tragico agguato in cui Ilaria Alpi e Miran Hrovatin furono assassinati il 20 marzo 1994 (mentre il nostro contingente in Somalia stava rientrando in Italia) altri sono morti in circostanze non chiare: il biologo Giuseppe Salvo, il francescano Pietro Turati, i caschi blu Pasquale Baccaro, Andrea Millevoi e Stefano Paolicchi, i paracadutisti Rossano Viscoli e Giorgio Righetti; il maresciallo del SISMI Vincenzo Li Causi; la crocerossina Maria Cristina Luinetti, il tenente Giulio Ruzzi e il giornalista Maurizio Palmisano -:

se siano state verificate l'evoluzione del conflitto in atto in Somalia e le condizioni di sicurezza in cui operano le diverse organizzazioni umanitarie e di volontariato;

quali misure siano state adottate perché anche questo assassinio non rimanga un mistero;

quale sia, attualmente, lo stato delle relazioni diplomatiche tra i due paesi;

se non ritenga di adottare provvedimenti eccezionali adeguati alla situazione, considerato l'elevato numero di cittadini italiani assassinati, che configura uno stato di pericolo non più sottovalutabile per la sicurezza dei cittadini italiani presenti in Somalia;

quali iniziative intenda promuovere per riportare l'attenzione politica, anche internazionale, sulla Somalia; essendo in-

fatti sceso su questo paese il silenzio dopo il fallimento della missione « Restore hope »: fallimento che avrebbe dovuto invece impegnare il nostro Paese e gli altri della Comunità Europea oltre che a riflettere sulle ragioni di tale fallimento, a intraprendere un rinnovato impegno per contribuire alla pacificazione e allo sviluppo di quel Paese;

quali iniziative intenda adottare per fare piena luce sulle tragiche morti.

(3-00767)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI LELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la pretura circondariale di Lanciano (Chieti) dal 1° gennaio 1993 sono state iscritte e trattate le seguenti cause: civili 2.383; lavoro e previdenza 10.570; esecuzioni 2.549; volontaria giurisdizione 555; tutela 75; penali 12.115; udienze civili 558; udienze penali 282; decreti ingiuntivi 2.722; sentenze 2.828;

dal 1° gennaio 1993 sono state iscritte 10.570 cause in materia di lavoro, trattate dal Consigliere pretore dirigente dottor Giuseppe Carabba il quale, sempre in tale materia, dal 1° gennaio 1995 ha emesso 1.500 sentenze;

nonostante tale carico di lavoro, il Ministero di grazia e giustizia, con decreto ministeriale del 6 aprile 1995, riduceva di una unità i posti in organico (già portati a due sulla carta in base alla ripartizione conseguente all'ampliamento generale disposto dalla legge 9 agosto 1993, n. 295, senza che mai il secondo fosse effettivamente coperto) per poter potenziare gli uffici giudiziari di Nola e Torre Annunziata;

in situazione di abbandono versa, inoltre, l'Ufficio unico notifiche del tribunale di Lanciano il cui organico, a seguito dell'aumento predisposto in applicazione della legge istitutiva del giudice di pace, è di due collaboratori Unep, tre assistenti e sue operatori, mentre sino ad oggi sono in servizio solo due collaboratori (uno dei quali ha già chiesto ed ottenuto il trasferimento ad altra sede), un assistente e un operatore;

detto ufficio da qualche tempo deve provvedere anche alla notifica degli atti della sezione giurisdizionale della Corte dei

conti e, dall'aprile del 1995, anche alla notifica degli atti dell'Ufficio di conciliazione;

il tribunale e la pretura di Lanciano sono sempre riusciti a dare risposte più che soddisfacenti (qualitativamente e temporalmente) alle richieste di giustizia dei cittadini, ma rischiano di essere sommersi dagli arretrati a causa dei vuoti di organico sopra indicati —;

se non ritenga opportuno provvedere al ripristino del secondo posto di magistrato pretore della pretura di Lanciano con effettiva copertura;

provvedere alla effettiva copertura dell'organico dell'ufficio unico notifiche del tribunale di Lanciano. (5-01753)

DI CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

molti insegnanti di ruolo di educazione fisica e tecnica nelle scuole medie inferiori, attualmente sovrannumerari in molte province, sono stati utilizzati su posti di sostegno a favore di alunni portatori di *handicap* per molti anni, acquisendo una notevole esperienza nel settore specifico;

disposizioni emanate e circolari, nonché norme di legge hanno previsto il possesso di una specifica specializzazione per l'espletamento di tale attività;

a tal fine sono stati organizzati corsi di specializzazione, in gran parte gestiti da istituzioni private, peraltro di recente sospesi in attesa di un ventilato riordino regolamentare della materia;

l'articolo 2 del decreto-legge n. 35 del 12 febbraio 1993, che prevedeva l'istituzione di corsi di riconversione professionale al fine di favorire con la mobilità nel comparto scuola un riassorbimento delle unità soprannumerarie, non contempla il settore del sostegno per alunni portatori di *handicap*, operando una discriminazione soprattutto nei confronti di quanti, di fatto, sono stati impegnati per anni nel settore;

attualmente gli insegnanti di ruolo soprannumerari in oggetto vengono preceduti, nelle assegnazioni, da supplenti in possesso di specializzazione specifica e sono utilizzati esclusivamente, dopo esaurimento di disponibilità di specializzati, su cattedre ancora scoperte e nelle sedi più disagiate;

questo comporta un implicito riconoscimento delle competenze professionali di quegli operatori e un evidente aggravio di spesa per il bilancio dello Stato -:

se non ritenga opportuno indire corsi di riconversione professionale per gli insegnanti di ruolo, anche per il settore del sostegno agli alunni portatori di *handicap*, o, in alternativa, organizzare o autorizzare i provveditorati ad organizzare corsi di specializzazione nel medesimo settore con riserva di posti per gli insegnanti di ruolo, soprannumerari o non, che abbiano maturato, in quell'ambito professionale, una congrua anzianità di servizio, al fine di evitare palesi discriminazioni, ulteriori penalizzazioni, aggravii di spesa e una deprecabile dispersione di un vasto patrimonio di esperienza professionale in un delicato campo di intervento. (5-01754)

MAMMOLA. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

entro il 27 novembre le imprese dovranno adeguarsi alle norme riguardanti le misure di sicurezza contenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;

tale scadenza sembra troppo ravvicinata ed è probabile che molte aziende non riescano ad attenervisi anche in considerazione del ritardo del Governo che a tutt'oggi non ha emanato il decreto interministeriale sulle procedure cui si sarebbero dovute attenere le aziende con meno di 200 dipendenti, decreto che doveva essere approvato entro il 27 luglio 1995;

anche le regioni sono in grave ritardo perché non hanno dato alcuna indicazione

in merito alla funzione professionale dei responsabili della sicurezza in rappresentanza delle imprese e dei lavoratori;

nelle imprese commerciali di dimensioni ridotte i fattori di rischio sono limitatissimi quando addirittura inesistenti e quindi talune norme del decreto appaiono ridondanti ed eccessive;

è opportuno semplificare al massimo gli adempimenti burocratici per le imprese di commercio che non superano i cinque dipendenti ed escludere dal decreto le imprese familiari;

sarebbe logico graduare gli obblighi previsti dal decreto stesso in relazione alle diverse tipologie delle imprese ed alla gravità del rischio per i lavoratori -:

se il Governo intenda emanare, anche in relazione al contenuto dell'ordine del giorno Castelli ed altri 9/1790/3 discusso nella seduta del 28 settembre 1995, un provvedimento legislativo di urgenza che preveda il differimento dei termini di scadenza delle norme del decreto legislativo 624/94, riguardanti l'adeguamento delle misure di sicurezza;

se un tale provvedimento possa essere varato in tempo utile prevedendo norme integrative e correttive del decreto 626 che definiscano in maniera precisa gli adempimenti resi necessari dal recepimento delle norme CEE, riducendo nel contempo l'impatto di esse sulle piccole imprese;

se non si ritenga opportuno prevedere nel medesimo provvedimento legislativo norme volte a:

escludere dal campo di applicazione del decreto 626 alle imprese industriali e commerciali gestite direttamente dal titolare con il solo aiuto dei membri della famiglia;

prevedere l'obbligo delle imprese di dotarsi di gabinetti separati per uomini e donne nei soli casi in cui ciò sia tecnicamente possibile senza gravi aggravii per le imprese stesse;

ridurre le incombenze previste per le imprese che abbiano alle proprie dipendenze meno di 5 lavoratori. (5-01755)

FLEGO. — *Al Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si registra un immotivato ritardo nelle iscrizioni delle imprese, aventi i requisiti di legge, all'Albo nazionale degli smaltitori dei rifiuti industriali;

risulta infatti che esistono liste di attesa di iscrizione all'Albo di migliaia di aziende in attesa ormai prolungata da decine di mesi senza che vengano date indicazioni di alcun genere da parte del Ministero;

risulta addirittura che il Comitato nazionale, cui compete il giudizio di merito circa l'idoneità delle imprese che hanno positivamente superato l'analisi istruttoria, non si riunisce più dal 28 giugno 1995, a causa, sembra, di ritardi nel pagamento delle indennità di presenza dei propri membri —;

se corrisponda a verità l'opinione, largamente diffusa nel mondo imprenditoriale, che sia stata posta in atto tutta una serie di artifici aventi lo scopo di bloccare, o quantomeno rallentare l'iscrizione all'Albo di nuove imprese tecnologicamente avanzate, allo scopo di mantenere in essere una consolidata posizione di oligopolio da parte di un numero limitato di imprese già da tempo operanti nel settore dei rifiuti industriali;

se corrisponda a verità che certi studi di consulenza ambientale, gestiti occultamente, secondo quanto risulta all'interrogante, da politici o « parapolitici », abbiano iniziato ad offrire alle ditte interessate, dopo congrua parcella, i propri servizi per ottenere l'iscrizione all'Albo;

quali iniziative il Ministro intenda porre in atto affinché sia immediatamente ripristinata la legge e le direttive comunitarie e la possibilità di iscrizione all'Albo degli smaltitori per tutte le imprese che ne

abbiano i requisiti, allo scopo di ampliare sul mercato l'offerta di smaltimento corretto dei rifiuti industriali e ridurre lo spazio alle imprese « pirata » che ancora prosperano nell'attuale situazione di limitata concorrenza, con gravissimo e ben visibile danno all'ambiente. (5-01756)

CASTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 1995 è stato nominato I Prefetto della provincia di Lecco il dottor Piergiulio Marcellino;

non risulta all'interrogante sia stata avviata alcuna consultazione con i rappresentanti del territorio;

detto atteggiamento appare lesivo delle prerogative di autonomia e autogestione del territorio oggi riconosciute praticamente all'unanimità dalle forze politiche e dall'opinione pubblica —;

quali siano stati i criteri di nomina del Prefetto della provincia di Lecco;

se sono stati interpellati i Presidenti della regione Lombardia, della provincia di Lecco e il sindaco del capoluogo di provincia;

quali sono le precedenti esperienze del nuovo Prefetto in contesti socio-economici paragonabili a quelli della provincia di Lecco. (5-01757)

TONIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale Tecnica ha comunicato al Provveditore agli Studi di Rovigo che anche quest'anno scolastico devono rimanere accantonati per la classe di concorso A 346 Lingua e Civiltà Inglese, 3 posti per i docenti inclusi nella graduatoria nazionale con riserva ai sensi dell'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988;

detti accantonamenti di posti riguardano docenti che hanno presentato ricorso nel 1988 al TAR del Lazio ai sensi dell'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988, e

sono: Bondioli M. Teresa (FE. 8/11/49) Verri M. Letizia (FE 18/11/59), Maiani Morena (BO 13/9/52);

i predetti docenti non presentano a tutt'oggi i requisiti richiesti dalla legge n. 426 del 1988, e che essi sono già stati immessi in ruolo per altra classe di concorso;

i docenti inclusi con riserva nella graduatoria nazionale per tutte le classi di concorso sono « solo » in attesa di una sanatoria a loro favore, in quanto non vi è il minimo dubbio che questi possano vincere il ricorso al TAR del Lazio, senza il possesso dei requisiti fondamentali previsti dalla legge n. 426 del 1988;

nell'attesa di definizione del contenzioso tali accantonamenti impediscono da anni nella provincia di Rovigo, come altrove (di fatto la legge n. 426 del 1988 prevedeva la possibilità di chiedere venti province) l'immissione in ruolo di docenti aventi pieno titolo e diritto per la medesima classe di concorso (A346), ed inseriti nelle graduatorie dei concorsi per titoli (decreto ministeriale 22 aprile 1993 e antecedenti) e per titoli ed esami (decreto ministeriale 23 marzo 1990);

il Provveditore di Rovigo, con nota prot. n. 10698/c10 del 2 ottobre 1995, chiedeva di avere finalmente la possibilità di inserire i 3 posti accantonati di cui sopra nel contingente dei posti da destinare alle nomine in ruolo per l'anno scolastico 95/96 per la classe di concorso A346 Lingua e Civiltà Inglese;

nella provincia di Rovigo è ampia disponibilità di posti per la materia in questione, e che la presenza di supplenti annuali, ogni anno diversi, è in contrasto con ogni logica di miglioramento della qualità del servizio, a cui stanno tendendo le Sue iniziative —:

cosa impedisca al Ministro di intervenire con provvedimenti *ad hoc* rivolti a revocare gli accantonamenti dei posti per i docenti inclusi nella graduatoria nazionale ma con riserva, accantonamenti che non possono essere disposti a tempo indeterminato;

cosa impedisca ancora di valutare la possibilità di procedere alla immissione in ruolo dei docenti aventi titolo ed inclusi nelle graduatorie dei concorsi per titoli e per titoli ed esami almeno con riserva fermo restando la necessità di revoca ad una eventuale definizione del contenzioso a favore dei ricorrenti. (5-01758)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

alla interrogazione n. 4-02858, avente per oggetto le procedure espropriative non concluse sin dal 1978 per numerose cooperative edilizie di Cosenza, il Ministro dell'interno in data 24 aprile 1995, su inesatte informazioni raccolte dalla competente prefettura, rispondeva rilevando conclusivamente che « la fattispecie, espressione di attività amministrativa e di gestione dell'ente, non consente margini di intervento da parte di questa amministrazione »;

sulla base delle predette informazioni è del tutto falso che « la procedura non è stata completata dalla locale amministrazione »;

mentre è esattamente vero che:

il comune di Cosenza — come da delibera n. 326 dell'8 aprile 1981 e successivo verbale di sorteggio — ha assegnato alle cooperative lotti di terreno per la costruzione dei fabbricati sociali con delega per l'espletamento della procedura di esproprio solo e soltanto per l'occupazione d'urgenza;

successivamente alla predetta delibera, e precisamente il 14 ottobre 1982, la Giunta comunale procedeva alla redazione dello stato di consistenza della proprietà di Aiello Antonio — foglio 3, partita 46 particella 5, assegnata alle cooperative — e dei terreni degli altri proprietari interessati all'esproprio;

in data 8 gennaio 1983 interveniva sul FAL la pubblicazione del deposito degli atti espropriativi;

in data 28 marzo 1983 l'anzidetto comune richiedeva alla giunta regionale l'emissione di decreto di indennità provvi-

soria per il piano di zona n. 2 comprensorio E, ex decreti del sindaco n. 56-57-58 del 27 settembre 1982;

in data 28 marzo 1983 il Presidente della giunta regionale, su richiesta del comune di Cosenza, emetteva decreto di indennità provvisoria per tutti i proprietari dei suoli assegnati alle cooperative;

in data 16 aprile 1983, in base ai predetti decreti, il segretario generale del comune rilasciava certificato di avvenuta pubblicazione dei verbali di consistenza interessanti i suoli, assegnati alle cooperative, nonché le strade e le strutture per l'urbanizzazione della zona;

con certificato del 16 maggio 1983 il sindaco Gentile attestava che il terreno da espropriare, e di cui ai menzionati decreti, ricade in zona 2 e 4 dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare;

in data 18 marzo 1985, con delibera n. 187, la giunta comunale stabiliva di aggiornare e liquidare l'indennità di esproprio da versare a tutti i proprietari con imputazione delle somme sui capitoli di spesa;

non risponde quindi al vero che le cooperative abbiano espletato attività successivamente a quella del comune di Cosenza o che potevano procedere all'esproprio di terreni per la costruzione di strada e delle altre strutture di urbanizzazione — poi eseguite e non completate dal comune — ovvero che abbiano richiesto la rideterminazione definitiva delle indennità espropriative alla Commissione provinciale;

ma è rispondente al vero che il comune di Cosenza, in via stragiudiziale, aveva offerto la somma di lire 40.000 a mq. — fermo restando il pagamento di tutte le spese — e la somma ulteriore di altre 40.000 lire, fino ad un totale di lire 80.000 al mq.; offerta che i proprietari avevano accettato, mentre il comune si è sottratto successivamente all'obbligazione assunta; senza, a tutt'oggi, provvedere ai pagamenti a favore dei proprietari, con conseguenti pregiudizi gravissimi per tanti cittadini onesti, ancora privi di tutela istituzionale,

pur se le cooperative hanno adempiuto ai loro doveri avendo effettuato i pagamenti degli oneri di urbanizzazione senza che ancora sia stato eseguito il completamento delle necessarie opere di urbanizzazione —:

se non si ritenga di intervenire con urgenza, dopo tante ostinate omissioni che appaiono penalmente perseguibili, disponendo severa ispezione finanziaria presso l'inadempiente comune di Cosenza, al fine di verificare lo stato contabile della stessa amministrazione — in relazione alle somme pagate dai soci delle cooperative per gli oneri di urbanizzazione ed in relazione alla definizione delle somme da pagare per l'acquisizione dei terreni sui quali sorgono i fabbricati sociali costruiti ed abitati da più anni — alla fine pervenire alla più sollecita conclusione delle procedure espropriative in favore di decine di cittadini, ai quali, dopo più lustri, non può essere disconosciuto o ritardato ancora il diritto di concludere i definitivi atti pubblici di proprietà. (4-15017)

SCERMINO. — *Ai Ministri dell'interno, e alla difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale organico della stazione dei carabinieri di San Cipriano Picentino (provincia di Salerno) è composto da n. 5 unità di cui una prossima alla messa in quiescenza;

la suddetta stazione dei carabinieri ha competenza su di un territorio molto esteso che comprende anche i comuni di Castiglione dei Genovesii e San Mango Piemonte;

il comune di San Cipriano Picentino è sede di casa mandamentale e pretura distaccata;

negli ultimi mesi nel suddetto territorio, contiguo ad aree ad elevato tasso di criminalità, c'è stata una recrudescenza di fenomeni delinquenziali;

il controllo del territorio innanzi descritto, nonostante l'impegno quotidiano

profuso dall'attuale organico di carabinieri, risulta estremamente problematico —:

se i Ministri interrogati non ritengano, ognuna per la propria competenza, di dover intervenire con urgenza per potenziare l'organico e i mezzi della stazione dei carabinieri di San Cipriano Picentino, al fine di soddisfare il costante bisogno di legalità invocato dalle comunità locali come presupposto essenziale di sviluppo per realtà finora emarginate dal contesto economico e produttivo, del Mezzogiorno, già in sé precario. (4-15018)

ARDICA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 833 del 1978, i dipendenti degli Enti cosiddetti « disciolti » in Sicilia sono transitati dall'1° gennaio 1981 al commissariato per l'assistenza sanitaria della regione siciliana;

dall'1° gennaio 1983 i predetti dipendenti impiegati presso gli uffici dell'ex INAM e INADEL sono transitati alle USL della Regione siciliana e per il periodo dall'1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1982 risultano versati presso la CPDEL e l'INPDAP, ai fini pensionistici e della liquidazione, soltanto i contributi relativi all'anno 1981, mentre non risulta traccia alcuna di quelli relativi all'anno 1982 —:

quali provvedimenti si intendano adottare negli ambiti dei rispettivi poteri, al fine di sanare la questione per garantire i dipendenti interessati che rischiano di perdere i diritti maturati e per i quali non risultano effettuati i versamenti;

se non ritengano che tale mancanza debba essere severamente perseguita chiamando alle loro responsabilità i funzionari negligenti che hanno originato tale complicata situazione. (4-15019)

GILBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è difficile scrivere questa interrogazione dopo aver partecipato al funerale di Silvia Limonta di Concorezzo (Milano), vittima di un episodio di violenza che le ha tolto la vita;

il suo assassinio, reo confesso, « vecchia conoscenza delle forze dell'ordine » già dall'età di sedici anni (otto anni or sono), aveva avuto ripetuti comportamenti violenti e per una violenza ai danni di una ragazza era stato condannato nel 1992 a quattro anni di reclusione, successivamente ridotti in appello a due anni e otto mesi, ma in carcere non è mai entrato nonostante il Pubblico Ministero si fosse opposto perché il ragazzo era « persona socialmente pericolosa ». Alberto Motta è stato affidato in prova ai servizi sociali consentendogli di restare a piede libero e di continuare ad aggredire ed usare violenza a ragazze sole fino alla tragica mattina del 17 c.m. giorno in cui ha ucciso Silvia Limonta, ragazza di 19 anni nel pieno della vita;

Alberto Motta, affidato ai servizi sociali e giudicato dagli stessi non pericoloso ed in progressivo miglioramento (altrimenti non si spiegherebbe per quale motivo fosse libero), nel corso degli ultimi anni ha continuato a compiere atti di violenza;

è difficile in termini formali, quali una interrogazione parlamentare, esprimere la rabbia che si prova nel vedere calpestata la vita di un essere umano soprattutto in circostanze simili a quello verificatosi a Concorezzo, episodio che poteva essere evitato qualora tutti gli uomini preposti avessero svolto completamente il proprio dovere;

è stato quello di Silvia un omicidio annunciato e quindi si sarebbe potuto evitare;

qualcosa nel nostro sistema giudiziario e sociale non ha funzionato;

Silvia è morta e non potremo più ridarla alla propria famiglia, ma è doveroso che si faccia il possibile per individuare le responsabilità e far sì che in

futuro non si ripetano ancora simili episodi e che il sacrificio di Silvia sia servito -:

cosa intenda far il Presidente del Consiglio dei ministri per verificare se ci sono responsabilità e se risponda al vero che Alberto Motta era stato affidato ad un medico generico e non ad uno specialista che avrebbe meglio potuto capire la gravità della pazzia che lo aveva colpito. (4-15020)

VIGNI. - *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

perdura l'insoddisfazione per l'attività svolta dall'ISPESL in relazione ai compiti istituzionali, di ricerca, di consulenza allo Stato e al Servizio sanitario nazionale e di omologazione, fissati dal decreto delegato n. 619/1980, dal decreto legge n. 597/1982 e dal decreto legislativo n. 268/1993;

tale insoddisfazione, per la scarsa efficienza dell'ISPESL in materia di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro, è stata più volte segnalata anche dagli organi di stampa ed è stata oggetto di diverse interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta, in questa come nella precedente legislatura;

nelle stesse interrogazioni venivano individuate, sia pure con diverse sfumature, come cause della scarsa efficacia dell'ISPESL il disordine amministrativo e l'illegittimità delle procedure adottate dall'istituto, in ordine all'assetto organizzativo, all'inquadramento del personale, con particolare riferimento al personale tecnico e di ricerca, agli avanzamenti di carriera e ai concorsi interni, nonché al conferimento degli incarichi dirigenziali;

le stesse procedure sono state più volte censurate dai TAR e dal Consiglio di Stato, con numerose sentenze, decisioni e pareri (si veda la decisione del Consiglio di Stato n. 295/1992, le sentenze del TAR Lazio - sezione III n. 33/194, n. 335/1995, n. 1415/1995 e n. 1413/1995, la decisione

del Consiglio di Stato - sez. IV - n. 818/1994, il parere del Consiglio di Stato - sez. I - n. 425/1995);

l'amministrazione dell'ISPESL ha vanificato o fin qui disatteso le pronunce della magistratura amministrativa, o reiterando nomine annullate o frapponendo appelli « defatiganti »; arrivando non solo a non eseguire le sentenze del TAR - Lazio (è il caso delle cit. sentenze n. 333/1994 e n. 335/1995) ma addirittura ad assumere provvedimenti ad esse contrari, con tanto di registrazione della competente Ragioneria centrale dello Stato (come nel caso del decreto del direttore dell'ISPESL del 5 aprile 1995, registrato dalla Ragioneria centrale dello Stato il 5 maggio 1995 al n. 926, con il quale vengono erogate indennità di incarico a funzionari delegittimati dalla cit. sentenza n. 333/1994 o nel caso del decreto dello stesso direttore del 29 maggio 1995 con il quale si assegna la direzione dell'Unità Funzionale dell'ISPESL preposta al controllo delle radiazioni in elusione della cit. sentenza n. 335/1995, che pure definisce l'amministrazione dell'ISPESL a tal riguardo « pervicace » e pertanto la condanna anche al pagamento delle spese di giudizio);

tale comportamento è stato costantemente tenuto dall'amministrazione dell'ISPESL, che per due anni (dal luglio 1993 al giugno 1995) ha coinciso con la direzione dell'istituto, non essendo stato mai convocato, per tale lungo periodo, il comitato amministrativo dell'istituto, in dispregio della legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 619/1980), e non essendo mai stati convocati i Consigli di dipartimento, in dispregio dei regolamenti (R.O.P., emanato con decreto ministeriale 2 giugno 1988 e Ordinamento dei servizi, emanato con D.I. n. 322/1991);

direttore dell'istituto è da oltre dodici anni un ricercatore dell'ENEA (non direttore di laboratorio, né direttore di divisione, né tantomeno direttore di dipartimento o direttore generale), mentre il decreto del Presidente della Repubblica n. 619/1980 prescrive che l'ufficio di di-

rettore dell'ISPESL sia conferito ad una « personalità scientifica » e che la durata della nomina sia quinquennale, sia pure suscettibile di conferma, evidentemente una sola volta (altrimenti sarebbe tradito lo spirito della norma che vuole che la funzione sia a termine);

detto direttore si è autoattribuito (con circolare del 24 novembre 1993 prot. 17069, recante allegato un proprio Decreto del 10 novembre 1994 registrato dall'ufficio centrale di ragioneria il 16 novembre 1993 al n. 2018) le funzioni e le attribuzioni dei dirigenti generali dello Stato (essendo il direttore dell'ISPESL soltanto un direttore di istituto e non un direttore generale), compreso il potere di decretazione, fondandolo, peraltro erroneamente, su una norma di legge (l'articolo 27, secondo comma, del decreto legislativo n. 29/93) abrogata dal decreto legislativo n. 470 del 18 novembre 1993 pubblicato sulla G.U. 24 novembre 1993 (lo stesso giorno di emissione della citata circolare!); grazie ai nuovi poteri autoattribuiti, l'attuale direttore dell'ISPESL ha emanato una impressionante quantità di nuovi discutibili atti, inopinatamente registrati dall'ufficio centrale di ragioneria, come le assunzioni a termine per chiamata diretta, i concorsi esterni pubblicati sulla serie speciale delle G.U. 25 e 26 luglio 1995 (con termine di presentazione delle domande entro trenta giorni dalla pubblicazione dei bandi: in pieno agosto!), e i sette concorsi interni emanati con circolari del 4 settembre 1995: provvedimenti tutti assunti senza aver prima provveduto alla rideterminazione della pianta organica dell'istituto, in aperto dispregio dell'articolo 31 commi 1 e 6, e dell'articolo 6 commi 1 e 3 del decreto legislativo n. 29/1993, e con un evidente aggravio di spesa per l'erario, la cui utilità appare tutta da accertare;

la tutela dell'interesse pubblico e della legittimità con riferimento all'ISPESL appare svolta, di fatto, più dalla magistratura amministrativa, su istanza dei dipendenti dell'istituto, per lo più ricercatori e dirigenti tecnici che cercano in tal modo di opporsi al degrado cui l'istituto appare

avviato, da parte del Ministero della sanità e della ragioneria generale dello Stato, attraverso i loro organi di amministrazione o controllo;

i direttori di dipartimento sono stati confermati nonostante vi siano decisioni in senso contrario della magistratura amministrativa;

i risultati di tale condotta amministrativa appaiono particolarmente gravi con riguardo alla documentazione, informazione e formazione e all'elaborazione dati, alle quali sono dedicati con sovrapposizione di compiti (aggravati dal decreto di riordino dell'Istituto, previsto con decreto del Presidente della Repubblica n. 441/1994), un Dipartimento centrale, il Servizio elaborazioni dati e il Servizio relazioni esterne; l'ISPESL infatti non possiede un sistema informatico integrato, con collegamenti in rete, né per fini di ricerca, né di documentazione o informazione, sebbene possieda un Centro Elaborazione Dati, con installazione di un grande sistema centrale già Honeywell ora Bull, dedicato alla produzione dei cedolini degli stipendi e dei bollettini di pagamento per servizi di omologazione (attività per le quali sarebbe sufficiente il P.C. di uno studio commercialista);

i risultati di detta condotta amministrativa appaiono particolarmente gravi anche in relazione al funzionamento dei Dipartimenti periferici, la cui direzione è stata attribuita a funzionari di cui era stata preventivamente illegittimamente attribuita la qualifica di ricercatore (come è stato acclarato dal citato parere del Consiglio di Stato n. 425/1995, che limita il riconoscimento della qualifica al personale della Sede centrale dell'ISPESL proveniente dalla I qualifica professionale dagli enti pubblici non economici; né l'Amministrazione poteva riconoscere tale qualifica al personale dei Dipartimenti periferici in base a successivi meriti di ricerca, dal momento che la ricerca era esclusa dai compiti di detto personale, compiti meramente tecnici per l'omologazione dei dispositivi di sicurezza, previsti dal citato D.L. n. 597/1982);

i risultati di detta condotta amministrativa appaiono preoccupanti anche in relazione al funzionamento dei Dipartimenti centrali, i cui risultati nella ricerca (tranne qualche caso) non sembrano rivestire alcun carattere innovativo (del quale ci si ricordi in riviste internazionali o nazionali, che non siano i fogli di informazione pubblicati dall'ISPESL);

ignorando le proteste dei cittadini e senza valutare i risultati scientifici dei dipartimenti, quattro direttori di dipartimenti centrali dell'Istituto sarebbero stati nominati dirigenti di ricerca, ancora con decreto del direttore dell'Istituto travisando il dispositivo della citata decisione del Consiglio di Stato n. 818/1994 (che affermava doversi procedere alle nomine previste dal R.O.P., una volta accertati i requisiti individuali: intendendo con ciò quelli rivestiti anteriormente allo scioglimento dell'ENPI e dell'ANCC, tra i quali certamente quello di aver svolto negli enti attività e ricerca, non attività meramente tecnica come nel caso dei due ingegneri promossi; inoltre valutando i lavori tecnico-scientifici dei candidati mediante una Commissione da istituire come previsto dal R.O.P. cioè con una Commissione pubblica, che svolgesse i suoi lavori pubblicamente e nei riguardi di tutti i candidati aventi diritto);

in tema di inquadramento del personale, all'ISPESL sembrano ricorrere numerosi vizi, quale ad esempio la promozione indiscriminata del personale amministrativo e tecnico, di concetto e d'ordine, alle più alte qualifiche direttive amministrative e tecniche;

conseguentemente, sia l'attività di ricerca che l'attività di consulenza o di omologazione svolte dall'ISPESL risultano deludenti al punto che l'Amministrazione ritiene di dover affidare all'esterno contratti di ricerca e consulenze che potrebbero essere assolti dai 450 ricercatori o tecnologi (ingegneri, medici, laureati in scienze matematiche, fisiche, naturali o in scienze attuariali) dell'ISPESL, coadiuvati dagli oltre 350 quadri tecnici (collaboratori

tecnici di carriera direttiva oltre ai 68 tecnologi provenienti da qualifica inferiore), che sono già stipendiati dallo Stato, senza ulteriore aggravio erariale, per discutibili collaborazioni esterne;

l'aggravio dell'erario risulterà migliorato qualora venga data attuazione all'ordinamento dei servizi previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 441/1994 —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali iniziative intendano assumere per rimuovere l'attuale stato di disordine amministrativo e di illegittimità, garantendo trasparenza e correttezza nella gestione;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere per evitare che la spesa pubblica concernente l'ISPESL cresca ingiustificatamente per i meccanismi sopra illustrati e messi in atto dall'organo di gestione che dirige l'Istituto da lungo tempo, e quali provvedimenti intendano adottare per far sì che la spesa che viene sostenuta abbia un ritorno in termini di efficienza nell'ambito della ricerca, della consulenza e della omologazione in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro.
(4-15021)

POLI BORTONE e NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 30 marzo 1995, recante disposizioni in materia di incarichi di direzione nelle accademie di belle arti, all'articolo 2 lettera a) precisa, con particolare scrupolosità, che possono aspirare all'incarico di direzione coloro che « non abbiano riportate condanne penali, ancorché in relazione alle medesime sia intervenuta amnistia o sospensione della pena, e non risultino rinviati a giudizio dal giudice delle indagini preliminari »;

l'orario di servizio dei direttori delle accademie di belle arti è di 36 ore settimanali, e ciò secondo il parere n. 2860/

1987 emesso dalla Sezione II del Consiglio di Stato e trasmesso al Ministero della pubblica istruzione — ispettorato istruzione artistica — prot. n. 20920 div. III/2 in data 26 luglio 1988;

il personale direttivo ed ispettivo della scuola nel caso svolga un'attività professionale, incorre nella decadenza dal servizio (cfr. art. 92, legge n. 417/74, corte di cassazione, sezione II civile, sentenza n. 13393/12 — XII — 1991, Presidente Rotunno: decreto legislativo testo unico 16 aprile 1994, n. 297, articoli 508 e 517);

i docenti che abbiano optato per l'orario aggiuntivo — cioè oltre le 18 ore settimanali — non possono ottenere dal capo d'istituto l'autorizzazione all'esercizio di libere professioni prevista dal VI comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 (cfr. articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399) —;

se ritenga che la citata ordinanza ministeriale 30 marzo 1995, che alla luce della « trasparenza » prevede l'impossibilità di ottenere l'incarico di direzione nelle accademie di belle arti persino a chi risulti semplicemente « rinviato a giudizio », debba essere urgentemente integrata prevedendo l'esclusione dalla designazione elettiva a scrutinio segreto di coloro che sono iscritti ad albi professionali (ingegneri, architetti, ecc.), considerata la evidente incompatibilità con funzioni direttive reclamanti un impegno di lavoro di 36 ore settimanali;

se intenda, in subordine, provvedere urgentemente ad una chiara normativa, applicabile dal prossimo anno scolastico 1995/1996, che escluda dal conferimento dell'incarico di direzione nelle accademie di belle arti chi non documenti, ove già elettivamente designato, l'avvenuta cancellazione dall'albo professionale. (4-15022)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Alessandria, il locale servizio di igiene pubblica dell'USL è intervenuto bloccando i lavori di demolizione di uno stabile in via Pacinotti e apponendovi i sigilli, dal momento che il tetto dell'immobile è in lastre di amianto *eternit*;

si sospetta che l'impresa incaricata della demolizione non operasse secondo le norme previste per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto o non fosse in possesso di autorizzazione;

ora, nella zona si è diffusa una certa apprensione, dal momento che, essendo una parte del tetto già stata demolita, le tegole di *eternit*, frantumate, sono esposte all'aria;

fra l'altro, proprio di fronte allo stabile in demolizione vi è un'area verde, frequentata durante il giorno da bambini;

pare che al servizio d'igiene pubblica dell'USL ci si rifiuti di parlare della questione: a un abitante della zona interessata, che chiedeva chiarimenti, sarebbe stato risposto che « senza il permesso del magistrato non si può esaminare campioni d'aria per verificare la presenza di sostanze tossiche » e che le tegole di *eternit* rotte rimarranno all'aria aperta « fino a quando l'impresa non se le verrà a riprendere » -:

quali misure si intendano adottare per risolvere il problema in oggetto.

(4-15023)

MARENCO e MENIA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

il centro finanziario *off-shore* da istituirsi nell'ambito dei punti franchi portuali di Trieste, secondo quanto disposto dalla legge del 9 gennaio 1991 n. 19, non risulta ancora operativo;

nel frattempo, la competente Commissione dell'Unione europea, nel concedere il proprio benestare, ha introdotto numerose restrizioni all'attività del sud-

detto centro *off-shore*, tra le quali la possibilità di operare esclusivamente nei confronti dei Paesi dell'Est europeo e con determinati vincoli quantitativi per investimenti e prestiti;

a detto benestare, rilasciato dalla Commissione dell'Unione europea in data 12 aprile 1995, non è a tutt'oggi seguita l'emanazione da parte del Governo del decreto di attuazione, necessario per l'operatività del Centro finanziario in questione -:

cosa osti ad una sollecita emanazione del decreto in oggetto;

quali provvedimenti i Ministri interrogati ritengano opportuno assumere per consentire e facilitare l'operatività del suddetto centro *off-shore*, per aderire al quale sono già state presentate alla Camera di commercio di Trieste circa quattrocento domande.

(4-15024)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a due anni dall'approvazione della legge n. 427 del 1993, contenente norme in materia dell'attività dei depositi merci in regime di sospensione dell'IVA, la medesima legge non è ancora operativa a causa della mancata emanazione del decreto di attuazione;

da ciò deriva una forte penalizzazione dei depositi non doganali a favore degli operatori esteri, con grave danno per l'intera economia nazionale;

le associazioni di categoria che raggruppano gli operatori del settore dei magazzini generali, centri merci e logistici e depositi hanno da tempo rivolto pressanti inviti al Governo per la risoluzione del problema;

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano assumere al fine di evitare il protrarsi di uno stato di cose

gravemente pregiudizievole per l'andamento economico del settore e dell'intera nazione;

in particolare, cosa osti all'emanazione del sopracitato decreto di attuazione, che risulterebbe già approvato dal Consiglio di Stato lo scorso 22 febbraio 1995.

(4-15025)

MARENCO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1983 i tecnici del genio civile dichiararono l'inagibilità della caserma e degli uffici operativi della capitaneria di Anzio (Roma);

da allora i marinai di stanza ad Anzio e i dipendenti dei suddetti uffici vennero ospitati in diverse sedi provvisorie, sino alla situazione attuale che prevede, accanto alla sede di Riviera Zanardelli, l'allocatione di due *roulottes* per l'alloggio di parte del personale militare di leva in forza alla capitaneria, essendo insufficienti le strutture fisse;

a fronte di tale situazione di estremo disagio e di scarso decoro, pare che nulla sia stato finora realizzato in merito alla ristrutturazione della caserma e degli uffici a dodici anni di distanza dalla dichiarazione di inagibilità —:

quali siano i motivi di tale inaccettabile ritardo nel procedere alla suddetta ristrutturazione e potere in tal modo ripristinare una situazione consona al decoro della capitaneria di porto di Anzio ed alle sue esigenze operative;

quali provvedimenti si intendano assumere nel frattempo per assicurare al personale della suddetta capitaneria una sistemazione che, pur provvisoria, sia più accettabile sotto il profilo della dignità del suddetto personale.

(4-15026)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a detta dei residenti della zona, in corso Italia a Genova, la rete fognaria e di smaltimento delle acque piovane risulterebbe gravemente insufficiente con la conseguenza di frequenti allagamenti della sede stradale, spesso di notevole entità, in occasione di precipitazioni atmosferiche anche non di particolare intensità;

corre voce, tra i medesimi abitanti della zona, che parte di detti tombini sarebbero addirittura « finti », in quanto non collegati con la sottostante rete di canalizzazioni di smaltimento delle acque piovane —:

se tali ipotesi corrispondano al vero;

nel caso fosse confermata la veridicità di quanto sopra esposto, se non si ritenga opportuno accertare le responsabilità, eventualmente anche di carattere penale, in merito a tale paradossale situazione.

(4-15027)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio dell'ex Albergo Miramare sito in Genova, nei pressi della stazione Principe, di proprietà delle Ferrovie dello Stato Spa, versa ormai in uno stato di assoluto degrado conseguente all'abbandono dell'utilizzo come struttura alberghiera da oltre cinquant'anni;

oltre al grave pregiudizio per le condizioni igieniche della zona circostante, tale situazione dà adito a gravi preoccupazioni da parte dei residenti del quartiere, che temono in particolare la possibilità di un crollo parziale o totale della struttura —:

quali siano le reali condizioni dell'edificio e quanto siano fondati i timori sopracitati;

se non si ritenga di porre in atto provvedimenti di ristrutturazione o di altro genere, al fine di rimuovere una situazione di degrado pluridecennale e di valorizzare

un cespite immobiliare di proprietà delle Ferrovie dello Stato. (4-15028)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in via Lidia 44, a Roma, è sito un locale denominato *Stellarium* che in passato ha creato problemi di ordine pubblico e per tale motivo è stato chiuso per diversi mesi. Detto locale, da poco riaperto, ha intenzione di svolgere spettacoli musicali per un periodo di 38 giorni, dal 16 ottobre 1995 al 24 novembre 1995 dalle ore 7 alle ore 24. Tale iniziativa vedrà situare in una strada stretta come via Lidia un *pullman* regia lungo 11 metri e un gruppo elettrogeno della stessa lunghezza. La manifestazione sta creando forte preoccupazione e malumore tra i residenti di via Lidia per motivi di ordine e quiete pubblica, senza contare che i commercianti di via Lidia, in quei giorni, vedranno compromesse seriamente le proprie attività —:

se ritengano che il comune possa concedere l'occupazione di suolo pubblico in considerazione delle premesse succitate e se non sia opportuno anche per motivi di ordine pubblico bloccare tale manifestazione. (4-15029)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel testo del disegno di legge finanziaria per il 1996, attualmente all'esame del Parlamento è contenuta l'ipotesi di affidare ad organizzazioni private i servizi di sicurezza antincendio presso le installazioni portuali ed aeroportuali, attualmente svolti dal Corpo dei Vigili del fuoco;

il suddetto servizio di prevenzione e spegnimento incendi riveste primaria importanza per la sicurezza dei lavoratori e degli utenti e comporta, per il suo esple-

tamento, cognizioni tecniche, addestramento degli operatori ed attrezzature di elevatissimo livello;

il Corpo dei vigili del fuoco espleta le funzioni in oggetto da ben oltre cinquanta anni, essendosi in tale arco di tempo costantemente distinto per esperienza, professionalità ed abnegazione;

il livello di operatività richiesto è tale che, nel caso del malaugurato scenario di un incendio a bordo di un aeromobile adibito a trasporto passeggeri in ambito aeroportuale, l'intervento di spegnimento deve essere portato a termine entro 180 secondi, pena il collasso strutturale dell'aeromobile con le prevedibili, nefaste, conseguenze per gli occupanti;

l'affidamento di tali delicatissimi e difficili compiti ad organizzazioni differenti dal Corpo dei vigili del fuoco, le quali potrebbero forse non essere in possesso dei necessari requisiti di professionalità ed esperienza operativa, ben difficilmente potrebbe soddisfare *standards* così severi —:

se il Governo non ritenga opportuno assumere iniziative atte ad emendare il testo legislativo in oggetto, mantenendo di conseguenza inalterate le attuali competenze del Corpo dei Vigili del fuoco in materia di prevenzione ed intervento antincendi negli ambiti portuali ed aeroportuali;

se così non avvenisse, quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di garantire, da parte dei soggetti eventualmente subentranti in tale ruolo, il mantenimento di *standards* operativi consoni al permanere di livelli di sicurezza nei trasporti degni del livello tecnologico ed economico-sociale del nostro Paese. (4-15030)

BECCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le navi traghetto delle Ferrovie dello Stato effettuano giornalmente la rotta Civitavecchia-Golfo Aranci in Sardegna;

in base ad una serie di incontri avvenuti tra i responsabili del settore navigazione delle Ferrovie dello Stato, le organizzazioni sindacali e la Coop Garibaldi, il personale marittimo della Garibaldi stessa starebbe effettuando il passaggio alla categoria superiore dal punto di vista dei titoli che abilitano alla navigazione;

tale passaggio dovrebbe avvenire in previsione di un imminente inglobamento, alle dipendenze dell'Ente ferrovie, del personale della Garibaldi con le qualifiche di mozzo, giovanotto di coperta e comune di macchina, che riguardano i soggetti inseriti nella 1ª categoria del libretto di navigazione e per mansioni che necessitano di una specifica abilitazione in quanto assoggettate a tabella d'armamento;

il fatto ha provocato parecchia inquietudine nei suddetti lavoratori, poiché vedono a rischio i loro posti di lavoro;

se così fosse andrebbero profilandosi rischi per quel che concerne la sicurezza, visto che, ad occupare posizioni estremamente delicate (ad esempio il comune di macchina), andrebbe personale non perfettamente qualificato;

recentemente sulla motonave « Gallura » si è verificata l'esplosione di un motore con il ferimento di alcuni macchinisti —:

quali iniziative intenda adottare e quali controlli intenda effettuare per evitare tale operazione, che appare gravemente scorretta e lesiva degli interessi legittimi dei lavoratori del mare oggi debitamente abilitati. (4-15031)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della programmazione economica, del bilancio, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria (vedi lettera dell'11 ottobre 1995, Prot. n. 931/Segr.) e le province piemontesi di Torino, di Asti e di Cuneo chiedono al Governo e al Parlamento la conferma degli impegni assunti per il completamento delle ultime tratte del raddoppio dell'autostrada Savona-Torino;

tale richiesta coincide con quanto già sottoscritto dalla regione Liguria e dai Ministri del Governo nell'accordo di programma per la ripresa economica e per l'accelerazione degli investimenti in Liguria in data 22 dicembre 1993;

gli indirizzi programmatici su cui il Governo si era impegnato ad attivare le risorse finanziarie e le accelerazioni procedurali necessarie per l'attuazione delle opere erano state specificate nella scheda 72.4 REG di detto accordo di programma;

in particolare, si conferma il ruolo importantissimo del completamento delle opere di raddoppio autostradale della Savona-Torino, sia per la sicurezza della circolazione che per le strategie di potenziamento della rete di grande viabilità fra il ponente ligure e l'area padana occidentale, oggetto anche di recenti incontri con le province interessate, rete gravemente penalizzata da opere incompiute —:

quale sia a proposito la posizione del Governo. (4-15032)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo del deputato interrogante si era posto all'attenzione delle competenti autorità come vi fossero gravi rischi relativi all'attraversamento pedonale presso la galleria di Ruta di Camogli (Genova), al km 501,642 della via Aurelia;

residenti della zona hanno rilevato ed esposto al sottoscritto deputato interrogante e al competente compartimento dell'ANAS come:

sarebbero state poste in detta galleria 25 bande sonorizzanti — rallentatori acustici di velocità — su ambo i sensi di marcia;

ciò avrebbe peggiorato addirittura la pericolosità di detta galleria — sia per l'attraversamento dei veicoli che dei pedoni — in quanto con i rallentatori acustici si diminuirebbero gli effetti di disturbo sul veicolo — considerando l'amplificazione determinata dalla galleria — aumentando, e non diminuendo, la velocità;

l'attraversamento di determinati automezzi — come gli autocarri che trasportano attrezzi alla rinfusa e tra questi proprio quelli dell'ANAS — provocherebbe, con l'effetto combinato dei rallentatori acustici e l'amplificazione della galleria, un rumore assordante, tale persino da superare le rilevazioni dei misuratori di decibel ordinari;

circa l'aumento della velocità di attraversamento della galleria degli automobilisti, come accennato sopra al II punto, ciò determinerebbe un notevole incremento del rischio di incidenti in considerazione del fatto che sarebbe aumentata la velocità con la quale gli autoveicoli giungono nella frazione di Ruta, dove si trova un incrocio di due strade, un attraversamento pedonale ed una strettoia determinata dallo stazionamento di autobus, presso le fermate, su ambo le carreggiate;

il limite di velocità indicato dalla segnaletica sarebbe rimasto sempre di 50 km/h;

per i tali motivi viene suggerito dai suddetti residenti di rimuovere — come nel ponente genovese — le bande sonorizzanti e porre in opera altri metodi di rallentamento della velocità, quali una buona segnaletica ed un sistema elettronico di controllo della velocità;

lamentano, infine, come venga avvertita la necessità di utilizzare meglio il denaro pubblico, ad esempio per finire i lavori di consolidamento della galleria in questione, che sarebbero sospesi da anni —;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interroganti. (4-15033)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Cuneo ha segnalato al Ministero dell'interno (direzione generale della protezione civile e dei servizi Antincendi) il comportamento tenuto, durante gli eventi alluvionali del novembre 1994, da parte di tre vigili sommozzatori dipendenti dal Comando provinciale di Genova — (C.S.) Vittorio Fornili, (V.P.) Paolo Perotti e (V.P.) Mauro Maiani — che, in quei difficili frangenti, hanno operato nella zona di Alba (Cuneo);

in considerazione delle caratteristiche di coraggio e di abnegazione del loro intervento, essendo riusciti, con rischio evidente della loro vita, a portare in salvo parecchie persone — dieci — i suddetti vigili del fuoco sono stati preposti per un riconoscimento che, anche a quanto descritto nella relazione d'intervento, pare molto ben meritato —;

quale sia la posizione in proposito del Ministro interrogato. (4-15034)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

verranno resi pubblici in questi giorni i bandi di assunzione per 259 nuovi dipendenti del compartimento ligure delle Ferrovie dello Stato, nelle varie figure professionali: dagli operai delle officine (per la manutenzione di locomotori, carri e carrozze), agli operai addetti alla circolazione (manovratori, deviatori e agganciatori), dai macchinisti ai capi servizio treno (controllori), ai capigestione (bigliettai di stazione);

tali nuove assunzioni, il blocco più grande da almeno 5 anni a questa parte, avrebbero — in un contesto che vedrebbe il personale ampiamente sotto organico — a

fronte di un aumento del traffico del 20 per cento nel trasporto merci tradizionale e del 15 per cento in quello dei contenitori, attraverso contratti di formazione, e perciò riservati ai giovani - iscritti al collocamento - dai 18 ai 32 anni (non compiuti alla scadenza del bando);

dalle caratteristiche descritte nel bando per l'ammissione alle selezioni emergono palesi contraddizioni:

l'esclusione dalla selezione per operai e operatori della circolazione di chi porta gli occhiali, indipendentemente dalla gravità del difetto alla vista;

la riservazione del 30 per cento dei posti assegnati alle donne quando esistono leggi precise che proibiscono ogni discriminazione tra i sessi nelle assunzioni;

la domanda, che dovrà essere corredata di tre documenti in carta da bollo, comporterà una spesa - per i giovani disoccupati e, dunque, per le loro famiglie - di lire 55.000 -;

quali siano le considerazioni in merito dei Ministri interrogati e se non rilevino illegittime discriminazioni tra i possibili concorrenti ai posti di lavoro in questione. (4-15035)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella zona verde limitrofa a via Rio Torbido, nel quartiere di Genova/Struppa (località Doria), è prevista l'edificazione di un complesso residenziale per complessivi 163 appartamenti, in tre edifici di sette piani ciascuno;

è già nota da anni ai residenti e ai responsabili della civica amministrazione genovese la pericolosità del rio Torbido, a causa del fatto che, in caso di piogge consistenti, raccoglie le precipitazioni di una vasta area periferica, con un'alta percentuale di zone edificate ed asfaltate, tale da rendere minimo l'assorbimento delle acque piovane da parte del terreno;

in questa stessa situazione si trovano varie zone della città di Genova e ciò comporta il ripetersi sempre più sovente - anche in relazione all'aumento, dovuto a cause atmosferiche, delle precipitazioni - di allagamenti, con cospicui danni alle cose e talora anche alle persone;

l'aumento della cementificazione nella zona del rio Torbido parrebbe aggravare ulteriormente una situazione già difficile -:

quali iniziative intendano assumere per appurare la gravità della situazione descritta e per evitare il suo ulteriore degrado. (4-15036)

MARENCO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con l'intesa siglata dai sindacati di categoria di CGIL, CISL e UIL circa il piano di ristrutturazione della Telecom Italia Spa, è stato accettato il ricorso alla mobilità interregionale, senza che si sia addivenuti a qualsiasi forma di consultazione dei lavoratori;

sono di questi giorni le proteste dei dipendenti della sede di Genova della Telecom Italia Spa che vedono avvicinarsi la decisione del trasferimento di circa duecento dipendenti alla sede di Firenze, con conseguenti gravissimi problemi sociali ed economici per duecento famiglie, che rischiano, da un momento all'altro, di essere sradicate dalla propria città e trasferite a centinaia di chilometri di distanza o con la possibilità di divisione del nucleo familiare;

la politica di riduzione dei costi di Telecom Italia, a fronte della fine del monopolio sulle telecomunicazioni, deve comunque considerare un utile, per lo scorso anno, di ben 1.400 miliardi di lire -:

quale sia la posizione in proposito dei Ministri interrogati. (4-15037)

MARENCO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto nei giorni scorsi ad Alessandria un convegno voluto dai Vescovi del basso Piemonte, per fare il punto sull'alluvione del novembre '94;

nel corso dell'incontro, i prelati si sono rivolti anche agli amministratori pubblici, evidenziando condizioni di grave difficoltà, ad esempio per chi non ha ancora recuperato un'adeguata sistemazione abitativa —:

a che punto si trovi l'opera di ricostruzione nelle zone piemontesi alluvionate;

quale sia, a un anno dalla sciagura, la situazione dei senza-tetto;

quali misure siano state adottate per evitare e/o prevenire il ripetersi del disastro. (4-15038)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti del Ministero dell'interno, aggiornate al 1993, si apprende che il totale degli invalidi civili ammonterebbe a 1.360.966;

sono altissime le situazioni — allo stato attuale — accertate di irregolarità, derivanti sia da mancanza di controllo da parte degli enti erogatori (ben 15.000 soggetti ricevono indebitamente la doppia pensione e dal Ministero dell'interno e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale), sia da certificati di invalidità contraffatti;

alla luce di questi nuovi fatti, una volta stabilito l'effettivo numero degli aventi diritto, sarebbe opportuno ricalcolare anche il numero dei parcheggi allestiti e mantenuti a norma dell'articolo 188 del codice della strada da destinarsi a coloro che effettivamente ne hanno il diritto —:

quali siano le considerazioni in proposito dei Ministri interrogati circa la segnalazione ai sindaci delle generalità di quanti ravvisati non invalidi affinché le autorità competenti possano revocare le ingiuste concessioni di parcheggio fruito ai sensi dell'articolo 188 commi 1 e 2 del codice della strada. (4-15039)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un « pendolino », il treno supereveoce ETR 450 in servizio sulla tratta Roma-Milano, vanto della attuale gestione delle Ferrovie dello Stato, di recente si è fermato a causa di un guasto;

il convoglio, partito dalla capitale alle ore 16,55, si è arrestato mentre si trovava nei pressi di Orvieto e, successivamente, alle ore 20,15, è stato trainato fino alla stazione di Chiusi e i passeggeri sono stati trasbordati su un altro treno;

la suddetta manovra di rimorchio, e di conseguenza la prosecuzione del viaggio, ha richiesto un tempo eccessivo dal momento che inizialmente era stato inviato per il traino un locomotore inadatto alla connessione con il convoglio;

il guasto — a detta dei responsabili delle FF.SS. — si è verificato all'impianto frenante; guasto che ha provocato notevoli disagi ai passeggeri, giunti a Milano con oltre 3 ore di ritardo, ma soprattutto interrompendo per diverse ore la linea « direttissima »;

conseguentemente a quanto esposto, i treni sono stati deviati sulla linea lenta e numerosi convogli hanno accumulato forti ritardi;

nonostante l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci si rechi frequentemente all'estero, con vasto seguito di collaboratori, per illustrare i risultati di quella che è presentata come una società di trasporti ferroviari all'avanguardia in Europa e nel mondo, praticamente ogni giorno si ha notizia di gravi

disservizi od incidenti, soprattutto conseguenti alla insufficiente ed approssimativa manutenzione del materiale rotabile e delle infrastrutture, e dunque imputabili alla gestione della società stessa -:

quale sia l'opinione del Ministro in proposito;

se il Ministro non ritenga opportuno chiarire se vi siano state eventuali responsabilità in merito alla questione evidenziata. (4-15040)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, della difesa, dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Sestri Levante (GE) ha votato all'unanimità un ordine del giorno esprimente forte preoccupazione per il perdurare dello stato di crisi dei cantieri navali di Riva Trigoso;

il piano di ristrutturazione di detti cantieri attuato dalla Fincantieri ha già ridotto notevolmente i livelli occupazionali;

nel documento del consiglio comunale si pone giustamente l'accento sulla necessità, da parte del Governo, di sbloccare i finanziamenti destinati all'ammmodernamento della flotta della Marina Militare e di definire il nuovo modello di difesa, così da dare nuovo impulso all'attività produttiva dei cantieri di Riva Trigoso;

al tempo stesso appare necessario svolgere una più incisiva politica di relazioni commerciali con l'estero, al fine di garantire ulteriori commesse ai sopraccitati cantieri -:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere in tal senso, al fine di garantire la ripresa produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali di una realtà, quale quella dei cantieri navali di Riva Trigoso, di tale tradizione e prestigio. (4-15041)

MARENCO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

un comitato di cittadini residenti a Rapallo (GE) in prossimità del tracciato dell'autostrada A12 Genova-Sestri Levante-Livorno chiede da anni l'installazione di strumenti atti a ridurre l'inquinamento atmosferico e soprattutto acustico causato dal traffico percorrente la stessa autostrada;

già nel 1992 la USL competente per territorio aveva condotto un'indagine evidenziante gli elevati livelli di inquinamento acustico, e pare sia in via di ultimazione un ulteriore studio in materia commissionato dalla Società Autostrade ad una società privata;

secondo notizie riportate dalla stampa locale il prossimo mese, presso il Tribunale di Chiavari verrà discussa una causa promossa da un residente di Rapallo contro la Società Autostrade, al fine di ottenere il risarcimento dei danni causatigli, a suo dire, dal suddetto inquinamento;

fino ad oggi l'unico riscontro alle iniziative dei residenti della zona sarebbe consistito in generiche assicurazioni di disponibilità ad affrontare il problema da parte della Società Autostrade;

per ridurre a livelli accettabili la rumorosità derivante dal traffico autostradale parrebbe necessario procedere all'installazione di pannelli fonoassorbenti, quali quelli già utilizzati dalla Società Autostrade in situazioni analoghe, nonché l'adozione di speciali asfalti nella pavimentazione delle carreggiate -:

quali provvedimenti i Ministri interrogati ritengano opportuni assumere per una sollecita risoluzione del problema. (4-15042)

MARENCO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il violento nubifragio che si è abbattuto recentemente sul comune di Bogliasco

(Genova) ha suscitato i legittimi timori dei residenti circa quello che pare essere un instabile equilibrio idro-geologico, caratterizzato dalla franosità del terreno che si trova alle spalle del centro abitato e dalla scarsa pulizia dei rii della zona;

a preoccupare maggiormente i residenti è la mancata canalizzazione delle acque sul fronte di una discarica che, pur chiusa da un anno, non si può dire completamente bonificata;

anche in seguito al recente evento meteorologico, molto materiale detritico è scivolato a valle -;

quali interventi urgenti il Ministro interrogato voglia assumere;

per quale motivo l'amministrazione comunale di Bogliasco non abbia ancora terminato la bonifica in questione.

(4-15043)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Signor Leoncini Gio Batta, nato a Rossiglione (Genova) il 7 gennaio 1914, residente in Genova, Via San Romolo n. 41/14 dipendente in trattamento di quiescenza della USL IX di Genova (Pos. 2.914. 515), a causa di un errore commesso dall'ente datore di lavori non avrebbe avuto conteggiati, ai fini del trattamento pensionistico, gli anni relativi al servizio militare, sebbene avesse presentato in tempo utile la relativa domanda per il riconoscimento dei benefici di legge;

al Signor Leoncini risulterebbe che ad altri lavoratori (es. dipendenti ITALSIDER) siano stati considerati ai fini pensionistici gli anni di guerra o di servizio militare senza dover presentare apposita domanda -;

se risulti questo differente trattamento tra lavoratori e se il Signor Leoncini possa ottenere, seppure in ritardo, il rico-

noscimento ai fini pensionistici degli anni di servizio militare e di guerra. (4-15044)

ZEN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gino Frison, nato ad Enego (VI) il 22 ottobre 1946, residente a Bassano del Grappa, in via Melagrani, n. 40/A, ha presentato in data 24 ottobre 1986 la domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi INPS, successivamente integrata con la richiesta di valutazione dei contributi versati in Svizzera dal 1967 al 1971;

tale domanda, sino ad ora senza esito, è stata indirizzata all'INPDAP, Gestione pensionistica CPDEL, Divisione 10^a (via C. Colombo, n. 44, Roma) -;

essendo prossimo al pensionamento (dovendo istruire quanto prima detta pratica ai fini del conteggio finale dei contributi versati), se ritengano possibile evadere in tempi stretti alla richiesta in oggetto.

(4-15045)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note le difficoltà del Banco di Napoli, che rischiano di avere un impatto drammatico sui livelli occupazionali e sulle condizioni lavorative nell'azienda bancaria e più in generale nel settore creditizio meridionale — si pensi alle controllate del Banco di Napoli, quali l'Isveimer, le esattorie, la Fime, Banco Napoli Commercio e Finanza, ecc., e allo stato di crisi delle piccole banche locali -;

come sia stato possibile che, proprio nel momento più delicato del difficile adeguamento al nuovo e più concorrenziale contesto esterno, si siano affidate le massime responsabilità aziendali a personaggi chiaramente al di sotto del proprio com-

pito e che dopo pochi mesi sono stati costretti a dimettersi aggravando lo stato di incertezza e di difficoltà del Banco di Napoli;

come sia tollerabile che nell'attuale consiglio di amministrazione del Banco siano ancora presenti uomini che hanno già avuto responsabilità dirette negli errori di gestione del passato avendo partecipato anche alle precedenti amministrazioni con incarichi nel CdA o nel collegio sindacale;

quali misure si intendano adottare per sostenere oggi il Banco di Napoli nel difficile processo di trasformazione in atto dopo che per anni, anche dopo la trasformazione in SpA, si è consentito che questa importante azienda del Mezzogiorno continuasse ad essere sottoposta al dominio dei potentati politici locali che ne hanno condizionato il funzionamento spesso perseguendo interessi del tutto estranei alle logiche di sviluppo aziendale e agli interessi dell'economia meridionale;

come si intenda operare, nel contesto più ampio della crisi del Banco di Napoli, per affrontare i problemi di assetto di altre importanti aziende meridionali collegate del Banco, quali l'Isveimer, le esattorie, il gruppo Fime, Banco Napoli Commercio e Finanza, il cui ruolo e la cui funzione vanno riconsiderati e salvaguardati dopo il superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

se e in che misura il Tesoro intenda farsi carico della pur necessaria ricapitalizzazione della più importante banca meridionale considerando che:

1) a cinque anni di distanza non si è ancora provveduto ad assegnare i fondi stanziati dalla stessa « legge Amato »;

2) sarebbe intollerabile che a pagare le conseguenze degli errori e delle politiche dell'alta dirigenza del Banco di Napoli siano i dipendenti e i risparmiatori.

(4-15046)

DE JULIO, SORIERO, BOVA, OLIVERIO, OLIVO, SITRA e REALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria non si è ancora dotata del piano regionale dei trasporti, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale n. 15 del 1986;

la regione stessa non ha quindi provveduto a definire i bacini di traffico e, conseguentemente, non ha individuato l'unico vettore a cui sono da destinare i finanziamenti per ogni relazione di traffico, giusto quanto previsto dalla legge n. 160 del 1989;

ciò ha provocato non soltanto gravi diseconomie e sprechi di denaro pubblico per la sovrapposizione di più vettori su varie relazioni di traffico, per tutti i quali la regione Calabria riconosce alle relative aziende concessionarie i contributi previsti per il ripiano dei disavanzi d'esercizio, ma anche forti disagi per l'utenza per la mancata ottimizzazione dei servizi resi;

il diritto ai medesimi contributi non viene invece riconosciuto dalla regione a favore delle ferrovie della Calabria, anche se queste esercitano oltre trenta autolinee in concessione regionale ed avrebbe dunque, in base alla legge n. 160 del 1989, i medesimi diritti alle sovvenzioni per il piano dei disavanzi d'esercizio delle aziende private;

ciò ha provocato un'insostenibile crisi finanziaria delle ferrovie della Calabria, tanto da cagionare una notevole riduzione degli interventi manutentivi e da indurre l'azienda pubblica a far ricorso al credito bancario con ulteriori oneri a carico dello Stato;

la regione Calabria non ha inteso riconoscere alle ferrovie della Calabria neanche la possibilità di accedere ai mutui ad intera copertura statale per il riassetto dei disavanzi d'esercizio delle autolinee regionali per il periodo 1987-1993, ai sensi della legge n. 204 del 1995 —;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri, per sanare le controversie insorte fra le ferrovie della Calabria e la regione Calabria e per trovare soluzione ai problemi sopra esposti;

per quali motivi non abbia finora esercitato il potere sostitutivo riconosciuto dalla legge n. 385 del 1990, che consente al Ministro di procedere direttamente, in sostituzione dell'ente regionale, ad indicare quali siano i servizi, tra quelli concorrenziali, da finanziare, ed ammettendo quindi ai contributi previsti un solo vettore per ogni relazione di traffico;

perché le ferrovie della Calabria siano escluse dalla regione Calabria dal riparto del contributo finalizzato al ripiano dei disavanzi d'esercizio per le autolinee di competenza regionale;

se non ritenga opportuno verificare se la regione della Calabria abbia proceduto alla contabilizzazione dei rimborsi ottenuti dalle aziende di trasporto per effetto del riconoscimento degli sgravi contributivi previsti dalla legge alle imprese operanti nel Mezzogiorno e se la stessa regione Calabria continui ad erogare le sovvenzioni sulla base del costo del personale non rideterminato in base alle quote di contributi previdenziali riconosciute a rimborso.
(4-15047)

PAMPO e BIZZARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'Ispettorato del lavoro di Salerno ha dovuto, anni addietro, sottoporre in sede penale alla competente autorità giudiziaria la regolarità di gestione di un corso di formazione tenuto nella stessa provincia;

l'Ente gestore ha chiesto l'emissione di decreto ingiuntivo per ottenere le somme che ritiene dovute dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale mediante appositi fondi della Comunità europea;

detto decreto nel mese di agosto 1995 ha prodotto il pignoramento di tutti i capitoli di spesa destinati dal Ministero del lavoro per il funzionamento degli uffici periferici (Ispettorato del lavoro ed ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione) di Salerno;

tra i fondi pignorati, oltre alle somme necessarie per il funzionamento degli uffici (acqua, energia elettrica, telefono ecc.), vi erano somme per capitoli relativi a competenze già maturate dal personale della sede provinciale del Ministero del lavoro;

dal provvedimento giudiziario scaturisce il progressivo blocco delle attività degli uffici periferici del ministero del lavoro della provincia di Salerno, con gravissimi danni per l'erario, l'occupazione, la giustizia penale e civile in materia di lavoro, per la corresponsione delle dovute provvidenze governative ai lavoratori delle fasce più deboli, (cassintegrati, lavoratori in mobilità, disoccupati ecc.);

il personale dei suddetti uffici, nonostante l'attaccamento al lavoro dimostrato, forzatamente è costretto a contenere la propria attività per la progressiva mancanza di mezzi operativi —:

quali misure intenda adottare per rinnovare il blocco operativo degli uffici in questione e quali iniziative intenda assumere con urgenza per consentire la normale attività degli uffici del Ministero del lavoro di Salerno e permettere agli operatori di svolgere le funzioni a questi demandate dalla legge.
(4-15048)

DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero che il giorno 1° ottobre 1995 il sistema di controllo centralizzato del traffico (CTC), attivato recentemente sulla tratta Eccelente-Rosarno Via Tropea, è andato in disconnessione nella stazione di Ricadi provocando la mancata chiusura del passaggio a livello durante il transito dei treni e, nell'affermativa, se non ritenga di emanare indirizzi affinché le Ferrovie dello Stato Spa invertano la politica di dismissione adottata relativamente agli impianti calabresi e mantengano nel servizio i dirigenti movimento nelle varie stazioni ancorché interessate dal sistema CTC e dal controllo

operato dal Dirigente Centrale Operativo (DCO). (4-15049)

COSTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul foglio degli annunci legali della provincia di Cuneo n. 75 in data 15 settembre 1995 è comparsa la richiesta di derivazione, da parte della « Società elettrica Centro Nord », dal corso del fiume Tanaro di una quantità d'acqua pari a 5390 metri cubi al secondo;

tale richiesta, se acconsentita, prevede il prelievo dell'acqua nei pressi della frazione Trappa di Garessio, in provincia di Cuneo, e lascerebbe nella vallata cuneese un deflusso di acque ridotto al minimo vitale, con gravi conseguenze per quanti la utilizzano per gli scopi più diversi, ma primari, dall'irrigazione all'uso industriale, all'uso sportivo;

la provincia di Cuneo, a conoscenza della richiesta, ha espresso in via informale il proprio dissenso —:

se siano a conoscenza che tale prelievo comporterà gravi conseguenze sull'economia e sulla vita della vallata cuneese interessata al prelievo;

che cosa farà il Governo per evitare l'evento dannoso per una terra gravemente danneggiata dall'alluvione. (4-15050)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A., nel redigere l'orario invernale dei treni della linea ferroviaria Ormea-Ceva-Garessio (in provincia di Cuneo), hanno disposto un orario che non tiene conto delle esigenze di studenti pendolari residenti nei comuni toccati dalla linea ferroviaria;

tali orari risultano anche difficilmente compatibili con le esigenze di lavoro

dei numerosi dipendenti dell'USL azienda ospedaliera di Ceva residenti in comuni della Valle Tanaro;

sono rimaste disattese le richieste formulate dalle amministrazioni comunali locali di fermata dei treni nelle diverse stazioni della linea;

tale linea risulta, in questo periodo, di importanza ancora maggiore, perché rappresenta l'unica soluzione di tragitto alternativa al percorso della strada statale 28, che è stata gravemente danneggiata dall'alluvione del novembre 1994, i cui lavori di ripristino non sono ancora iniziati —:

quali iniziative intenda assumere affinché le Ferrovie dello Stato rideterminino l'orario dei treni tenendo conto delle esigenze del trasporto locale. (4-15051)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni assunte presso le organizzazioni sindacali della provincia di Savona, risultano considerevoli ritardi nella concessione del trattamento di cassa integrazione ai lavoratori di diverse aziende della provincia;

in particolare i ritardi più significativi e consistenti riguardano le ditte FERRERO e CORMIN, lavorazioni meccaniche, di Vado Ligure —:

se il Ministro non intenda intervenire al fine di verificare le ragioni dei ritardi e promuovere, se del caso, una iniziativa di accelerazione delle pratiche. (4-15052)

TORTOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 marzo 1994, in applicazione della legge 10897/39 e 112 del 1991, il ministro Ronchey ha firmato un decreto prescrittivo vincolistico per il complesso monumentale formato dal Duomo-Batti-

stero-Camposanto-Campanile e dal palazzo arcivescovile nel comune di Pisa;

la mattina del 22 ottobre 1995 il Gip Dell'Omo del Tribunale di Pisa ha fatto chiudere gli esercizi commerciali con licenza di ambulante posti in area vincolata. Si tratta di oltre 100 attività -:

se non ritenga opportuno concedere tempo all'amministrazione pisana che ha già allo studio soluzioni per una nuova collocazione, per non penalizzare gli operatori economici con una prolungata chiusura visto che i tempi tecnici per una soluzione adeguata al problema si prevedono molto lunghi, dando un termine di attuazione al decreto Ronchey, bloccando così l'effetto immediato. (4-15053)

COVA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il signor Mario Scaffoni è un invalido civile in quanto ha compromessa la funzionalità dell'arto inferiore sinistro ed è titolare di patente B speciale (ex F);

stante la sua condizione nel settembre 1987, all'indomani dell'emanazione della legge n. 97 del 9 aprile 1986 che disponeva l'applicazione dell'aliquota IVA agevolata (4 per cento) per l'acquisto di autoveicoli da parte di titolari di patente F, decideva di acquistare una vettura con cambio automatico;

il medesimo non ha potuto usufruire della agevolazione prevista stante la decisione dell'ufficio IVA di Ascoli Piceno il quale, applicando una circolare ministeriale di interpretazione della legge, ha escluso tale possibilità;

da quel momento ha intrapreso via giudiziaria e con istanza in data 21 novembre 1987 chiedeva all'ufficio IVA di Ascoli Piceno il rimborso della maggiore di lire 4.329.412 indebitamente versate a titolo di IVA sull'acquisto di una autovettura, unitamente all'addizionale del 4 per cento di lire 1.082.353, ai sensi e per gli effetti della legge 9 aprile 1986, n. 97 (veicoli adattati per invalidi);

a seguito del maturarsi del silenzio-rifiuto da parte del citato ufficio, il signor Scaffoni ha proposto ricorso alla competente commissione tributaria di I grado di Ascoli Piceno, che con decisione del 10 novembre 1990 ha accolto l'istanza di rimborso di cui trattasi;

la commissione tributaria di II grado di Ascoli Piceno, con decisione 8797 del 22 ottobre 1993 ha respinto ricorso del locale ufficio IVA, confermando la decisione impugnata;

avverso detta decisione il predetto ufficio IVA ha nuovamente interposto ricorso alla commissione centrale con atto del 15 dicembre 1993, notificato il 22 dicembre 1993;

il ricorso è tuttora pendente. A tutt'oggi trascorsi ormai oltre sette anni dall'avvenuto versamento dell'IVA chiesta a rimborso non si riesce a mettere finalmente la parola fine a questa infinita storia -:

se non ritenga doveroso intervenire affinché i diritti del signor Scaffoni siano pienamente rispettati come è giusto che sia in un Paese che si dice civile. (4-15054)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

lo SNALS, sindacato maggiormente rappresentativo sul territorio nazionale per il comparto scuola, ha ritenuto di utilizzare lo strumento della consultazione referendaria per interpellare tutti i dipendenti scolastici circa le valutazioni sui contenuti del nuovo contratto;

tale determinazione è stata assunta dallo SNALS in virtù del diritto riconosciuto alle organizzazioni sindacali di indire consultazioni referendarie sui luoghi di lavoro, espressamente previsto dall'articolo 21 della legge n. 300 del 1970 - *statuto dei Lavoratori* -, ed esteso anche al pubblico impiego in virtù della norma di rinvio generale contenuta nell'articolo 55, comma 11, del decreto legislativo n. 29 del 1993;

analoga determinazione è stata assunta, nei mesi scorsi, dal sindacato CGIL;

per l'attuazione della consultazione referendaria lo SNALS a richiesto ai capi di istituto di garantire la distribuzione delle buste, inviate per posta, ai singoli operatori scolastici;

con circolare telegrafica n. 322 del 6 ottobre 1995, diramata a tutti i provveditori agli studi, codesto Ministero, in relazione alla iniziativa assunta dallo SNALS, ha precisato ai capi di istituto che « dare un supporto amministrativo alla iniziativa di una parte sindacale sarebbe lesivo del principio di imparzialità dell'amministrazione ed ingenererebbe una situazione compromissoria tra amministrazione scolastica e sindacato giuridicamente censurabile »;

la citata direttiva, impartita da codesto Ministero, se attuata andrebbe a violare la norma contenuta nell'articolo 616 del codice penale;

peraltro, nessun ordinamento attuale vieta al dipendente di ricevere corrispondenza sul posto di lavoro —;

quali urgenti iniziative intenda assumere per disdire il contenuto della citata circolare telegrafica n. 322 del 6 ottobre 1995, onde consentire l'esercizio referendario nel pieno rispetto delle normative vigenti e della libertà democratica.

(4-15055)

NAPOLI, ARDICA, PITZALIS, BENEDETTI VALENTINI, DELL'UTRI, SIDOTI, STORACE, ROSITANI, ALOI, BURANI PROCACCINI e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1994 con la risoluzione n. 7-00113 la VII Commissione cultura della Camera dei deputati ha impegnato il Governo al mantenimento della classe di concorso di stenografia — trattamento testi ed al coinvolgimento dell'Ente unione professionale stenografia italiana, che raggruppa gli insegnanti di stenografia

e trattamento testi (classi di concorso A075 e A076), per predisporre la programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina stenografia — trattamento testi, nonché per i corsi di aggiornamento, di formazione e di riconversione professionale in servizio del personale docente, a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35;

il contenuto della citata risoluzione n. 7-00113 è stato ribadito durante la audizione, svoltasi in Commissione cultura alla Camera dei deputati il 28 giugno 1995, con una delegazione di insegnanti di stenografia-trattamento testi, guidata dall'esperto professor Rosario Leone;

il provveditore agli studi di Milano, in data 7 settembre 1995, con circolare n. 498, prot. 24368, in riferimento alla nota di codesto Ministero n. 3271 dell'1° agosto 1995, ha definito i criteri per l'ammissione ai corsi di riconversione professionale dei docenti, anche per quelli appartenenti alla classe di concorso A075, senza che venisse interpellato l'Ente UPS, come da impegno del Governo;

per analoghi corsi di formazione-riconversione risultano già giacenti numerose interrogazioni ed interpellanze prodotte da diversi gruppi politici;

in data 5 ottobre 1995, il professor Marcello Romei, dirigente del segretariato generale della Presidenza della Repubblica, ha trasmesso a codesto Ministero la nota prot. UGn. 4599/EV di invito all'attuazione della risoluzione parlamentare n. 7-00113;

in data 20 ottobre 1995, con nota prot. n. 5226/C12, il preside Natale Verdina, direttore del corso di formazione presso l'Istituto tecnico commerciale di Bergamo, ha comunicato ai Presidi ed ai docenti della provincia il calendario del nuovo corso di formazione per docenti di stenografia e dattilografia, senza che l'ente UPS abbia ricevuto l'incarico di ristrutturazione dei programmi citati;

nella scelta dei tutori è prevalso il criterio del numero di anni prestati nei

corsi sperimentali, a discapito di docenti con *curriculum* scolastico caratterizzato da frequenze a corsi di aggiornamento per *tutor*, per formatori di valutatori e aggiornatori, nonché docenti nei corsi di aggiornamento deliberati dalle amministrazioni scolastiche statali;

sembrerebbe che l'Unione professionale stenografica italiana sia stata esclusa dalle audizioni prodotte da codesto Ministero per l'avvio dell'anno scolastico —

quali provvedimenti intenda adottare per dare esecuzione alla risoluzione n. 7-00113 interpellando l'Ente Unione professionale, stenografica italiana per la riformulazione del programma didattico-pedagogico e concorsuale, nonché per i corsi di aggiornamento-formazione-riconversione dei docenti di stenografia-trattamento testi, classi di concorso A075 e A076;

quali iniziative intenda assumere al fine di eliminare i disagi arrecati agli insegnanti dai citati corsi definiti senza alcuna organicità;

quali determinazioni intenda assumere per sospendere immediatamente il corso di formazione predisposto dall'Istituto tecnico commerciale statale di Bergamo. (4-15056)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrispondano a verità le indiscrezioni secondo le quali l'Ente Poste sarebbe in procinto di realizzare una società per la posta elettronica insieme alla Elsag Bailey denominata Postel;

se corrisponda a verità che il capitale sociale sarà ripartito per il 51 per cento all'Ente Poste ed il restante 49 per cento alla Elsag Bailey;

l'interrogante richiede di accertare se la predetta società sia la stessa che ha realizzato per conto dell'Ente Poste gli impianti della posta elettronica;

si richiede inoltre di sapere se corrisponda a verità che tra l'Ente Poste e la Elsag Bailey esistano contenziosi in corso e se le relative soluzioni saranno demandate alla Postel, di cui la predetta Elsag Bailey deterrà una quota rilevante del pacchetto azionario. (4-15057)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni strumenti possono ampliare la copertura sociale della prestazione farmaceutica in generale, o almeno per le categorie sanitariamente o socialmente più deboli, e rendere possibile l'ammissione alla rimborsabilità di farmaci innovativi, senza produrre « sfondamenti » nelle previsioni della spesa pubblica:

l'abbattimento a zero dell'IVA sui prodotti rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, come nel Regno Unito e Svezia, con conseguente riduzione dell'IVA sulle materie prime farmaceutiche. La riduzione di gettito fiscale potrebbe essere compensata da equivalenti aumenti di imposte su prodotti voluttuari o potenzialmente nocivi per la salute;

una riclassificazione di categorie terapeuticamente omogenee di farmaci rimborsabili da una classe con minore partecipazione economica del paziente ad una classe con maggiore partecipazione, in relazione alla gravità delle patologie. Ulteriori maggiori economie potrebbero essere conseguite tramite una riforma del regime di esenzioni legando queste ultime al reddito;

una rimodulazione delle esenzioni per reddito. Se nella classe « b » dei farmaci le esenzioni fossero rimodulate per reddito, in modo da assicurare che anche il 50 per cento delle prescrizioni sia soggetto al *ticket* (oggi è il 25 per cento circa) si avrebbe un maggiore risparmio annuo dell'ordine di centinaia di miliardi;

una rimodulazione del sistema dei *ticket* che preveda ulteriori classi di partecipazione graduata alla spesa in aggiunta

all'attuale classe « b » (50 per cento). Tale misura, recuperando la partecipazione consapevole e responsabile del paziente alla spesa per il farmaco conterrebbe l'espansione della spesa pubblica intervenendo sulla domanda;

sono in discussione ulteriori strumenti che sembrano potenzialmente in grado di contribuire al contenimento della spesa pubblica:

il problema dei generici. Lo sviluppo di una industria del generico è poco coerente con gli obiettivi di rilancio ed internazionalizzazione dell'industria delle specialità. Inoltre in Italia, a causa del meccanismo del prezzo amministrato, dell'assoluta insufficienza degli aggiornamenti dei prezzi nel tempo, in rapporto alla crescita dei costi e dell'inflazione, nonché dell'inclusione del generico nel calcolo del prezzo medio europeo, i prezzi dei prodotti innovativi risultano alla scadenza dei relativi brevetti, già molto depressi: quindi tali da non incentivare una significativa concorrenza sui prezzi da parte dei generici.

Il problema di uno sviluppo del mercato del generico si può porre concretamente, semmai, dopo il 1997 e sempre che, nel frattempo, sia stato sostanzialmente riavviato il processo di adeguamento dei prezzi delle specialità italiane al prezzo medio europeo, oggi artificiosamente congelato e distorto sia dalla legge n. 724/94 sia dalla riduttiva interpretazione del concetto di prezzo medio europeo da parte della delibera Cipe 25 febbraio 1994.

Il farmaco generico può, peraltro, contribuire a contenere la spesa pubblica purché si salvaguardino gli interessi sanitari del paziente.

Il farmaco generico deve essere quindi « di qualità », con modalità di registrazione e di produzione dello stesso rispondenti a stringenti criteri di bioequivalenza e di *quality assurance* nella produzione. È necessaria l'introduzione di norme legali che identifichino con precisione il farmaco generico e che assicurino, come per le spe-

cialità, la protezione dei pazienti per i danni eventuali derivanti dall'uso del medesimo.

Deve essere anche rigorosamente garantita una corretta interpretazione della legge brevettuale italiana, integrata dalle Convenzioni internazionali (da ultimo l'accordo GATT-Trips).

L'effettivo decollo del mercato dei generici in Italia è subordinato anche all'introduzione di misure idonee a garantirne una razionale utilizzazione; ma tali misure non debbono tradursi in una penalizzazione della molecola originaria sulla quale l'impresa titolare ha l'obbligo di continuare l'attività di ricerca per nuove indicazioni terapeutiche o nuovi effetti collaterali.

Ciò premesso, le uniche misure razionali che possono favorire condizioni idonee alla crescita del mercato dei generici sono quelle che non incidono sul rapporto medico-paziente;

la revisione delle confezioni ottimali. Appare ragionevole proseguire sulla strada, peraltro già percorsa nel 1994 dalla CUF, di adeguare sempre più il contenuto delle confezioni all'effettivo ciclo (medio) terapeutico, prendendo però a modello quanto accade negli altri principali paesi europei, onde evitare gli sprechi nell'utilizzazione dei farmaci e facilitare la libera circolazione delle merci.

Con l'attuale meccanismo del prezzo medio europeo, i prezzi delle confezioni risultano, di fatto, proporzionali al contenuto in « unità di forma » e, quindi, non ci si debbono attendere risparmi, sotto questo aspetto, dalla modifica delle confezioni.

Una eventuale modifica del sistema di « riproporzionamento » dei prezzi richiede l'introduzione di curve che determinino aumenti di prezzo meno che proporzionali all'aumento del contenuto delle confezioni ma anche più che proporzionali alla diminuzione dello stesso;

le mutue e le assicurazioni integrative. È necessario accelerare la privatizzazione dell'assistenza sanitaria farmaceutica con la rapida approvazione delle norme relative alla mutue integrative.

Per incentivare l'affermazione di tale privatizzazione è necessario defiscalizzare la porzione di contributi versati a tali organismi, anche come compensazione della riduzione della « copertura sanitaria » a carico dello Stato;

la distribuzione del farmaco. Qualsiasi discussione sui modi con cui migliorare il « sistema » distributivo non può che prevedere la partecipazione dei rappresentanti della Federfarma.

In ogni caso deve assicurarsi che il sistema distributivo italiano operi in condizioni di efficienza, di economicità e di sicurezza —:

se siano allo studio iniziative del Governo che tengano conto di quanto illustrato in premessa. (4-15058)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i cittadini del comune di Camerota, nota località turistica cilentana in provincia di Salerno, lamentano da circa un mese ripetute interruzioni della erogazione idrica per gran parte della giornata;

dopo ripetute sollecitazioni rivolte al Consorzio acquedotti di Vallo della Lucania, il problema non è stato risolto;

la frequente carenza idrica nella penisola cilentana d'estate è motivata, anche se non giustificata, dalla massiccia presenza di turisti, ma al termine della stagione estiva tale situazione appare paradossale ed inspiegabile —:

se il Ministro non intenda sollecitare i competenti enti preposti alla fornitura idrica per risolvere definitivamente tale ricorrente problema nella penisola cilentana, ed in particolare nel comune di Camerota e contermini centri turistici.

(4-15059)

GALDELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Orte-Falconara è interessata da un considerevole aumento di traffico sia merci che passeggeri;

a fronte di tale evidenza le Ferrovie dello Stato SpA, invece di potenziare adeguatamente la struttura, sta continuando a tagliare organici e servizi;

non viene rispettato il contratto nazionale relativamente sia a turni, assunzioni, sicurezza, normative del lavoro sia a quanto previsto dal contratto di servizio viaggiatori tra Ministero dei Trasporti e FS;

su tali problemi è stato proclamato uno sciopero da parte delle organizzazioni sindacali territoriali —:

quali iniziative intenda intraprendere per dare risposta alle giuste richieste dei lavoratori:

rispetto dei fabbisogni organici concordati;

il rispetto del contratto nazionale e degli accordi sottoscritti;

l'ampliamento dello scalo di Fabriano per soddisfare l'esigenza dell'utenza del servizio merci e aumentare la sicurezza del servizio manovra;

il mantenimento dei servizi del trasporto locale nel rispetto del contratto di servizio viaggiatori 1994/1996;

il raddoppio della linea Orte-Falconara. (4-15060)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per cui non sia stato ancora applicato il responso referendario che vieta le trattenute sulle buste paga dei lavoratori in favore dei sindacati;

se non reputino la mancata attuazione di ciò un illegittimo favoritismo, che

consente ai sindacati di continuare a spillare quattrini ai lavoratori e racimolare ogni mese centinaia di miliardi;

quando il Governo reputi di potere democraticamente assolvere al doveroso compito di dare attuazione alla delibera referendaria. (4-15061)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —:

considerato che ai militari dell'esercito viene concessa una promozione al grado superiore, nel momento in cui chiedono di essere collocati in pensione (sino al colonnello che viene promosso generale) —:

se non si ritenga giusto che lo Stato (per non fare due pesi e due misure) possa porre in atto tale « benevolenza » verso tutti gli altri suoi dipendenti, che per decenni svolgono con passione e abnegazione un lodevole servizio (impiegati civili, docenti, ed altre categorie) e quindi stabilire la promozione al livello superiore rispetto a quello posseduto, all'atto del pensionamento. (4-15062)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la gente ha paura di uscire: le strade non sono controllate, in particolare di notte e la delinquenza spadroneggia liberamente —:

quali azioni preventive intenda svolgere per combattere la mini-criminalità che imperversa indisturbata in tutte le contrade d'Italia;

se non ritenga di dovere mobilitare più uomini (anche togliendo dalle inutili scorte a personaggi vari) per vigilare i quartieri delle varie città, i piccoli centri, le borgate;

se voglia determinare una azione incisiva per un controllo capillare e costante delle città, piccole e grandi, per ridare serenità ai cittadini e porli in condizione di camminare liberamente, senza il terrore di potere essere oggetto di azioni criminose. (4-15063)

BOLOGNESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la popolazione di Marinella (La Spezia) sta subendo disagi per la chiusura dell'ufficio postale e della ricevitoria;

l'Amministrazione comunale, al fine di alleviare da tali disagi, soprattutto la popolazione anziana della frazione ed i numerosi turisti che nella stagione estiva frequentano Marinella, ha più volte sollecitato alla direzione provinciale e regionale delle Poste la riapertura almeno dell'ufficio di ricevitoria;

l'amministrazione comunale ha manifestato all'Ente poste la propria disponibilità a farsi carico, tramite apposita convenzione, dei costi derivanti dalla riapertura della ricevitoria, in modo da risolvere celermente il problema. Risulta incomprensibile, a questo punto, il continuo tergiversare e non assumere decisioni da parte dell'ente interessato —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione in essere, e quali provvedimenti intenda adottare in merito;

se, nell'approntare provvedimenti per affrontarla, non intenda prendere in considerazione la proposta dell'amministrazione comunale, atta a risolvere i disagi e i problemi degli utenti delle poste di Marinella. (4-15064)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

appare sempre più necessaria, ai fini di una razionale politica del farmaco, un'iniziativa volta a dare stabilità al mercato e ad accrescere gli *standard* dell'assistenza

sanitaria per i pazienti in modo compatibile con il mantenimento dei tetti programmati della spesa pubblica nel settore della sanità;

occorre fissare un livello complessivo di spesa pubblica per l'assistenza sanitaria sufficiente per fornire un livello di assistenza proporzionato alle condizioni economiche del paese e alle aspettative e ai bisogni dei cittadini; economicamente sostenibile per il paese entro i limiti necessari della spesa pubblica e delle altre priorità di spesa; coordinato tra tutte le parti coinvolte nel confronto sull'assistenza sanitaria;

appare opportuno dar vita ad un sistema di incentivi che incoraggi l'impiego efficace ed efficiente delle risorse a disposizione e che scoraggi lo sperpero —:

quali iniziative abbia assunto il Governo o intenda assumere nel settore del farmaco o se siano stati intrapresi contatti con l'industria farmaceutica per un esame della situazione e delle difficoltà esistenti. (4-15065)

STORACE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso quanto segue:

nel 1970 il deficit pubblico era calcolato in 9.800 miliardi;

nel 1974 era calcolato in 29.057 miliardi, con un incremento annuo di 5 mila miliardi;

nel novembre 1982 era salito a 342 mila miliardi con una crescita annua media di 39 mila miliardi;

nel luglio 1989 raggiunse quota 1.168 mila miliardi pari ad un'ulteriore crescita media di 118 mila miliardi;

la cifra è arrivata a 1.675 mila miliardi nell'aprile del 1992 per raggiungere ora quota superiore ai due milioni di miliardi;

tra invalidi veri che percepivano due pensioni (Inps e Ministero dell'interno), finti invalidi e relativa falsa pensione, pensioni « baby », assunzioni clientelari di falsi invalidi presso ministeri, enti pubblici, comuni, province e regioni si supera, secondo alcuni calcoli, la cifra dei 20 mila miliardi annui —:

se siano stati effettuati studi analitici e dettagliati per calcolare l'incidenza dei fenomeni di clientelismo e assistenzialismo su denunciati in merito alla voragine finanziaria dello Stato, al fine di un reale risanamento del deficit. (4-15066)

GRAMAZIO e MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti vero che nonostante vari esposti presentati da cittadini di Subiaco alla Procura della Repubblica di Roma, nessuna inchiesta è stata avviata al fine di accertare la legalità di una licenza di costruzione di un fabbricato sito in Subiaco (RM) località Colle Arucco, che sarebbe stata rilasciata in assenza dei vincoli previsti;

se risulti vero che la suddetta costruzione insista in parte su terreno ricadente in piano regolatore generale in zona verde;

se sia vero che in località Monte Livata, comune di Subiaco, alcune strutture alberghiere siano state trasformate in residence senza autorizzazione. (4-15067)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'industria farmaceutica vuole riprendere il processo di sviluppo degli investimenti in Italia, purché sia adottata una politica coerente con quella suggerita dalla Commissione U.E. Il messaggio di fondo del documento elaborato dalla Commissione è che:

occorre coordinare le esigenze di contenimento della spesa pubblica con quelle di sviluppo industriale;

occorre assicurare all'industria le necessarie risorse per lo sviluppo della ricerca;

ai fini del contenimento della spesa pubblica non è idoneo lo strumento del controllo dei prezzi, che comprime il mercato totale in maniera artificiosa;

viceversa occorre ripiegare su altri strumenti quali la compartecipazione dei cittadini alla spesa, salvaguardando le esigenze delle categorie sociali più deboli;

l'industria farmaceutica riconosce, peraltro, la legittima preoccupazione del Governo di contemperare la crescita della spesa farmaceutica pubblica con le disponibilità finanziarie del Paese, in un quadro che tenga anche conto sia di un livello adeguato di qualità dell'assistenza sanitaria per i cittadini e sia delle esigenze di sviluppo e di internazionalizzazione del settore industriale. L'industria è pronta, a tal fine, a lavorare in stretta collaborazione con le autorità, in modo che gli incentivi per gli investimenti siano coordinati con gli obiettivi di cui sopra. La ripresa degli investimenti in Italia, anche da parte delle imprese multinazionali, comporterà certamente:

uno sviluppo reale della spesa di ricerca;

la ripresa del processo di internazionalizzazione;

una ripresa dei livelli occupazionali;

un ulteriore sviluppo delle esportazioni e il passaggio in attivo della bilancia commerciale italiana;

ricadute positive per il Paese in termini di *know-how* e incentivazione anche della ricerca pubblica -;

quali iniziative si intendano intraprendere per l'individuazione di misure idonee ad incoraggiare gli investimenti in Italia e a creare un *surplus* commerciale in

armonia con la legislazione della U.E. e con benefici economici per il Paese.

(4-15068)

STORACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da più parti si evidenzia la necessità di allineare il settore farmaceutico italiano alle caratteristiche degli altri grandi paesi europei;

a tal fine occorre uno sforzo per ottenere un equilibrio tra le esigenze di contenimento della spesa sanitaria complessiva e la disponibilità di un'assistenza medica di alta qualità ed allineata ai livelli europei per i pazienti italiani;

conseguentemente, si rende necessario un potenziamento della ricerca e dell'innovazione nell'area del farmaco che permetta di recepire rapidamente il distacco con gli altri principali paesi europei;

in particolare, appare necessario intervenire per trasformare l'Italia da paese importatore netto di farmaci in paese esportatore netto di farmaci, portando, altresì, gradualmente il saldo positivo della bilancia farmaceutica italiana al livello dei maggiori paesi europei, anche ai fini occupazionali -;

quali iniziative si intendano assumere ai fini esposti in premessa. (4-15069)

STORACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nei dieci anni antecedenti il 1994 l'industria farmaceutica operante in Italia si è sviluppata a tassi medi annui relativamente modesti e che, considerando in prima approssimazione, che nel periodo 1983-1993 il tasso medio annuo di inflazione è stato del 6,6 per cento e nel 1994 del 4,0 per cento, i tassi reali di sviluppo del settore farmaceutico hanno registrato una drammatica inversione negativa;

la bilancia commerciale farmaceutica:

ha registrato un progressivo disavanzo tra il 1983 e il 1991 con tassi di sviluppo delle importazioni superiori a quelli delle esportazioni;

ha registrato una modifica di tale processo nel 1991, con tassi di sviluppo delle esportazioni superiori a quelli delle importazioni, per il prodursi dei primi effetti dell'introduzione in Italia del brevetto farmaceutico;

ha registrato, nel 1994, per la crisi del settore, una drastica frenata, ma non ancora una interruzione del processo di espansione delle esportazioni e di miglioramento del saldo della bilancia farmaceutica;

peraltro, con la crisi del 1994, non solo si è attenuato il processo di miglioramento della bilancia commerciale, ma è entrato in crisi l'equilibrio economico stesso del settore. La profittabilità del comparto farmaceutico italiano, che già nel 1993 oscillava, per le più grandi imprese (secondo statistiche internazionali) tra l'1 per cento e il 4 per cento del fatturato, è scesa nel 1995 (indagine Peat Marwick per il Ministero del bilancio) al 7 per cento circa, a legislazione 1994 (e cioè non considerando la riduzione dei prezzi del 2,5 per cento-5,0 per cento applicata nel gennaio-febbraio 1995) -;

quali iniziative si intendano assumere per un rilancio del settore in ragione delle premesse. (4-15070)

MORMONE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

nelle isole di Ischia, Capri e Procida e nella Penisola Sorrentina si pubblica, dal 1989, il quotidiano locale *Il Golfo*;

che lo stesso quotidiano garantisce il rispetto del pluralismo della trasparenza attraverso il « garante del lettore » ed altre iniziative a tutela dei lettori;

il comandante la Compagnia dei Carabinieri di Ischia ha sempre mostrato malanimo nei confronti del locale quotidiano, al punto che il direttore fu costretto, in data 8 luglio 1994, a contestare tale comportamento, segnalando i fatti alle autorità superiori;

l'intero *staff* editoriale e giornalistico è stato oggetto dell'inchiesta giudiziaria, con attività investigativa espletata dal comandante della Compagnia Carabinieri di Ischia, capitano Edmondo Russo e dal dirigente il locale Commissariato di P.S., vice questore Massimo Frisina;

la vicenda giudiziaria - il cui primo rapporto è datato 18 luglio 1994 - si è conclusa con l'archiviazione da parte del GIP del tribunale di Napoli, dottor Pierluigi De Stefano, su conforme parere del pubblico ministero dottor Luca Semeraro;

dall'esame degli atti prodotti al pubblico ministero sono emerse clamorose falsificazioni della realtà che gli indagati contestano in sede penale e civile nei confronti del capitano Russo e del vice-questore Frisina, oggi trasferiti in altra sede;

nonostante sia affidato ad altri incarichi, il capitano Edmondo Russo si sia incontrato, in data 25 settembre, presso l'ufficio del GIP del tribunale di Napoli, con il pubblico ministero Luca Semeraro -;

le ragioni per le quali il capitano Edmondo Russo, oggi aiutante maggiore del comandante la Regione Meridionale carabinieri con sede in Napoli, si incontri con il pubblico ministero Semeraro;

se l'incontro sia collegato con la vicenda - già definita - dal quotidiano *Il Golfo*;

se l'attività investigativa messa in essere dal capitano Russo e dal vice questore Frisina nei confronti dei giornalisti e dell'editore del quotidiano *Il Golfo* sia collegabile alla posizione assunta dal giornale in relazione a specifiche negative situazioni che hanno coinvolto la locale Compagnia Carabinieri ed il locale Commissariato di

P.S. e se tale attività non sia in contrasto con la garanzia istituzionale a tutela della libertà di stampa. (4-15071)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Civitavecchia (RM) è uno dei poli energetici più importanti d'Europa;

il comune di tale città sta rinegoziando con l'ENEL la convenzione riguardante « l'indennizzo » da parte dell'ENEL stessa dei disservizi e disagi creati ai cittadini del comprensorio, per effetto delle centrali elettriche installate *in loco*;

l'ENEL è comunque soggetto alle decisioni dell'amministrazione comunale per il rilascio di tutte le autorizzazioni necessarie all'espletamento delle proprie attività e che quindi l'ENEL ha quale naturale controparte locale il sindaco di Civitavecchia;

il sindaco di Civitavecchia, avvocato Pietro Tidei, è dipendente dell'ENEL con mansioni dirigenziali —;

se risulti che il sindaco Pietro Tidei abbia chiesto ed ottenuto prima dell'avvenuta elezione aspettativa dal posto di lavoro;

se vi siano in corso tra comune ed ENEL liti e pendenze giudiziarie;

se il sindaco Tidei abbia avuto, durante i suoi incarichi politici-istituzionali che, ai sensi di legge, lo hanno allontanato dal proprio lavoro, avanzamenti di carriera e di retribuzione da parte dell'ENEL;

se non si ritenga opportuna un'indagine amministrativa condotta dalle autorità statali preposte ad accertare eventuali incompatibilità pregresse e attuali del dipendente dell'ENEL avvocato Pietro Tidei con la carica di sindaco del comune di Civitavecchia;

se non si ritenga opportuno aprire un'indagine amministrativa per conoscere

se l'ENEL abbia potuto ottenere benefici diretti od indiretti dalla duplice posizione del proprio dipendente;

quali e quanti abitanti di Civitavecchia e dei comuni limitrofi siano stati assunti dall'ENEL nell'ultimo periodo e se tra questi risultino chiamate dirette per invalidi civili. (4-15072)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

i consiglieri del comune di Genova di Alleanza Nazionale hanno presentato un esposto alla Procura generale della Corte dei conti di Roma e al sostituto Procuratore della Repubblica di Genova, Andrea Beconi, avente ad oggetto una delibera approvata dalla giunta regionale della Liguria in data 24 maggio 1995;

con tale delibera sono stati determinati i compensi del gruppo di esperti — tutti docenti universitari (due dell'università di Genova e due dell'Università Bocconi di Milano) — che la giunta regionale aveva nominato per selezionare i candidati a direttori generali delle aziende sanitarie liguri;

nell'esposto in questione si denuncia la grave irregolarità amministrativa, costituita dal fatto che detta delibera viene posta in essere 7 mesi dopo il conferimento degli incarichi, avvenuto il 27 ottobre 1994, e dunque tale conferimento era stato effettuato senza aver indicato, nello stesso provvedimento, l'impegno di spesa;

la legge finanziaria stabilisce che tutti i provvedimenti di spesa debbano avere la copertura finanziaria nel momento in cui vengono approvati e più volte gli organi di controllo amministrativo hanno annullato delle delibere perché erano senza copertura di spesa;

nella delibera citata del 24 maggio 1995 vi è anche un riferimento, atipico quando non illegittimo, ad un parere chiesto da esponenti della giunta ai presidi

delle facoltà presso cui insegnano i docenti scelti come esperti, per decidere l'entità del compenso da liquidare loro;

è, inoltre, particolare che, nel momento in cui viene conferito l'incarico ai quattro esperti, nessuno, né l'Amministrazione regionale da una parte, né i docenti dall'altra, abbiano sentito l'esigenza di tutelarsi definendo subito l'entità dei compensi;

tale aspetto viene messo in relazione, in detto esposto, al fatto che già da tempo docenti dell'Università Bocconi di Milano avessero rapporti con le USL liguri, per consulenze o corsi di qualificazione professionale, e proprio questa consuetudine di rapporti avrebbe dovuto rappresentare un motivo di certezza per entrambe le parti, considerando altresì che tali servizi prestati, per cifre elevate, da docenti dell'Università Bocconi sono stati utilizzati e vengono tuttora utilizzati da alcuni dei *manager* che sono poi stati nominati a seguito delle valutazioni del gruppo di lavoro a cui partecipavano anche i docenti bocconiani;

come appare evidente, da questioni a carattere contabile, ci si collega a circostanze che, assieme ad altre indicate in precedente esposto presentato dagli stessi rappresentanti di Alleanza Nazionale nel marzo 1995, fanno emergere dubbi e perplessità - tali da richiedere l'intervento della magistratura, ordinaria e contabile - sulla regolarità delle procedure seguite sulla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie liguri -:

quali iniziative intendano assumere per appurare la regolarità delle procedure - contabili e amministrative - seguite dalla regione Liguria sulla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie liguri. (4-15073)

MONTANARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 settembre 1995 un gruppo di tifosi si recava a Verona per assistere all'incontro Verona-Bologna e richiedeva informazioni ad un vigile urbano addetto alla tutela della zona;

il vigile urbano avrebbe esibito con vanagloria una radio con sopra appiccicato lo stemma del partito politico Lega Nord -:

1) se la propaganda partitica effettuata da pubblici ufficiali nel comune di Verona possa rappresentare violazione a normative amministrative e/o penali;

2) se il Governo reputi corretto e legittimo il comportamento del suddetto corpo dei Vigili Urbani di Verona;

3) se, in caso di risposta negativa, intende prendere provvedimenti, nell'ambito dei propri poteri, per tutelare i cittadini di diversa fede politica dai comportamenti dei vigili urbani di Verona.

(4-15074)

CONTE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 30 giugno 1995, il Ministro dei trasporti e della navigazione ha trasferito dalla Direzione generale del demanio marittimo e di porti a quella del lavoro marittimo e portuale del proprio Ministero le funzioni connesse alla pianificazione relativa al Servizio escavazioni porti, assegnato al Ministero dei trasporti e della navigazione a norma dell'articolo 26 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

la Direzione generale del demanio marittimo e dei porti del Ministero dei trasporti e della navigazione ha competenza esclusiva per gli aspetti relativi alle infrastrutture dei porti;

la Direzione generale demanio e porti aveva predisposti, d'intesa con la Direzione generale degli affari generali e del personale e con l'Ispettorato tecnico dell'Amministrazione trasporti, una bozza di regola-

mento per il funzionamento del Servizio escavazioni porti all'interno del Ministero dei trasporti e della navigazione;

il citato decreto ministeriale è in palese contrasto con i corretti criteri di organizzazione, secondo cui gli uffici devono essere ordinati « per funzioni omogenee », come stabilito dall'articolo 5 del decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993 —:

a) quali motivi abbiano spinto il Ministro a disporre un atto amministrativo sul quale risulterebbe siano stati mossi rilievi dall'ufficio « controllo atti » della Corte dei conti, e che parrebbe essere in palese contrasto con i principi fondamentali che devono presiedere all'organizzazione dei pubblici uffici, ottimizzando le risorse umane disponibili;

b) i motivi che abbiano indotto a non tenere conto della predetta bozza di regolamento concordata tra l'altro con le organizzazioni sindacali e che avrebbe potuto costituire una valida promessa a restituire efficienza ed efficacia ad un servizio da tempo semiabbandonato (come ben testimonia la costante perdita di produttività), dal momento che in esso era prevista una bilanciata ripartizione tra compiti di programmazione, affidati alla Direzione generale demanio e porti e compiti tecnico-operativi;

c) se non reputi opportuno prevedere per il predetto Ispettorato, unica componente tecnica dell'Amministrazione dei Trasporti, una Direzione generale tecnica, considerando sia i nuovi compiti di responsabilità anche strategica per il Servizio escavazioni porti, sia per conferire una valenza tecnico-manageriale alla stessa Amministrazione. (4-15075)

MELANDRI e GRITTA GRAINER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 sono stati accolti in Italia e affidati al Centro Cerris di Verona alcune

decine di bambini ruandesi, allo scopo di sottrarli agli orrori della guerra civile in corso nel loro Paese;

su richiesta del Governo ruandese, il 26 ottobre del corrente anno 58 di questi bambini verranno rimpatriati, sulla base di assicurazioni fornite dallo stesso Governo circa la situazione di reale pacificazione e di pieno controllo del territorio;

al loro rientro è previsto che tali bambini vengano affidati alla missionaria laica Amelia Barbieri, responsabile della Casa « Nonna Amelia » del villaggio di Muhura, la quale, smentendo quanto da lei stessa affermato nel 1994, sostiene che non si tratta di orfani e che sono stati ritrovati i loro parenti;

non esiste allo stato dei fatti la certezza circa la situazione di reale pacificazione del Paese e di effettivo controllo del territorio da parte del Governo ruandese;

risulta agli interroganti che sia stata aperta nei confronti della stessa Barbieri un'indagine per falso ideologico presso la procura di Verona al fine di accertare se i bambini siano o meno realmente orfani —:

se non ritenga opportuno fornire chiarimenti circa le reali garanzie di sicurezza del territorio dichiarate dal Governo del Ruanda e l'eventuale stato di abbandono dei piccoli ruandesi. (4-15076)

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ENPAM ha dato in locazione ad uso abitazione unità immobiliari facenti parte del condominio sito in Roma, via della Grande Muraglia, 46, detto stabile, acquistato dall'ENPAM dalla società Calliope S.r.l., società costruttrice, nonché società a cui l'ENPAM ha dato mandato, di gestione del bene (la stessa ha provveduto a contattare gli assegnatari ed a stipulare i contratti di locazione) è stato destinato ad abitazione di dipendenti dello Stato trasferiti per esigenze di servizio ex articolo

18, comma 6, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 -:

come mai l'ENPAM, ente assistenziale senza fini di lucro, abbia concesso ad una società la gestione dell'immobile, società che in breve tempo, ha mutato denominazione sociale (ora ICIR) facendo dubitare dell'identità dei soci;

come mai l'ENPAM, pur avendo dato la disponibilità di alloggi *ex lege* n. 203, abbia autorizzato la società mandataria Calliope ad applicare canoni che pubblici impiegati non possono sostenere, abusando della carenza di alloggi e della necessità individuale basata sulla mobilità;

come mai l'Ente, abbia permesso che molti appartamenti rimanessero sfitti a lungo per poi assegnarli ai soggetti non individuabili secondo criteri economici, facendo supporre che questa fosse una tattica, per eludere indirettamente l'obbligo di riservare una parte degli immobili ai soggetti aventi diritto;

come mai l'ENPAM diversamente dagli altri enti (vedi ENASARCO che ha acquistato contigui ed identici nella tipologia, materiali usati ed ogni altro elemento), non abbia ritenuto di applicare la circolare Cristofori;

come mai la parte di immobile acquistata dall'ENPAM pare abbia avuto un costo di gran lunga superiore a quello acquistato dall'ENASARCO pur essendo la società costruttrice la stessa;

come mai dell'immobile in questione risulti una valutazione catastale superiore a quella reale essendo gli appartamenti inferiori, per rifiniture e materiali usati, alla media (ogni inquilino ha dovuto provvedere a riparazioni a proprio carico) ed essendo ubicati in una zona progettata ad alta densità abitativa e commerciale;

come mai la società mandataria nel comunicare ai soggetti individuati, pare, dopo la compilazione di una graduatoria,

assegnatari degli alloggi, abbia concesso meno di ventiquattro ore per decidere se accettare o meno;

come mai la società mandataria non provveda alla manutenzione ordinaria e straordinaria con il rischio di incolumità, anche igienica dei condomini;

come mai la società non abbia provveduto mai ad inviare i rendiconti e conguagli della gestione del fondo per i servizi del resto mai prestati;

come mai l'ENPAM, pur avendo praticato il canone degli alloggi a prezzo libero, richieda poi gli adeguamenti ISTAT (vedi sentenza Cassazione nn. 977 e 2933/95);

come mai il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nonostante le itinerate denunce dei quotidiani nazionali (da oltre due anni) della condizione degli alloggi di via della Grande Muraglia non abbia mai proposto una inchiesta.

(4-15077)

STORACE. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premezzo quanto segue:

1) nel 1970 il *deficit* pubblico era calcolato in 9.800 miliardi;

2) nel 1974 era calcolato in 29.057 miliardi, con un incremento annuo di 5 mila miliardi;

3) nel novembre 1982 era salito a 342 mila miliardi con una crescita annua media di 39 mila miliardi;

4) nel luglio 1989 raggiunse quota 1.168 mila miliardi pari ad un'ulteriore crescita media di 118 mila miliardi;

5) la cifra è arrivata a 1.675 mila miliardi nell'aprile del 1992 per raggiungere ora quota superiore ai due milioni di miliardi;

6) lo scandalo denominato « affittopoli », secondo alcuni calcoli, sarebbe costato allo Stato, in soli tre anni, dal 1992

ad oggi, almeno 7 mila miliardi di introiti non incassati, senza calcolare gli immobili di proprietà degli enti locali il che porterebbe la cifra ad almeno 10 mila miliardi annui di mancata entrata per la cosa pubblica;

se siano stati effettuati studi dettagliati per calcolare l'incidenza reale della mancata redditività delle case pubbliche con le conseguenze determinate nella voragine finanziaria dello Stato, al fine di un reale risanamento del deficit. (4-15078)

STORACE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

1) nel 1970 il deficit pubblico era calcolato in 9.800 miliardi;

2) nel 1974 era calcolato in 29.057 miliardi, con un incremento annuo di 5 mila miliardi;

3) nel novembre '82 era salito a 342 mila miliardi con una crescita annua media di 39 mila miliardi;

4) nel luglio '89 raggiunse quota 1.168 mila miliardi pari ad un'ulteriore crescita media di 118 mila miliardi;

5) la cifra è arrivata a 1.675 mila miliardi nell'aprile del '92 per raggiungere ora quota superiore ai due milioni di miliardi;

6) il fenomeno della corruzione ha toccato in maniera evidente le opere pubbliche al punto che si è stimata in una percentuale tra il 10 e il 20 per cento. La somma delle tangenti sollecitate alle imprese per gli appalti ottenuti, calcolate per difetto in circa 45 mila miliardi annui negli anni dal '70 al '94 —;

se siano state effettuate ricerche più dettagliate per calcolare l'incidenza del costo delle tangenti nelle opere pubbliche e sulle conseguenze determinate nella voragine finanziaria dello Stato, al fine di un reale risanamento del deficit da imputare ai disonesti e non all'intera comunità nazionale. (4-15079)

MARENCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 27 settembre 1995, nel corso di scavi archeologici attuati nell'ambito del restauro del Santuario di Nostra Signora di Soviore, nel comune di Monterosso al Mare (La Spezia), è venuto alla luce il perimetro — in particolare l'abside — della chiesa altomedievale, di epoca — da meglio definire — collocabile tra il VI e IX secolo d.C.;

l'importanza delle opere è evidente, ma l'orientamento di alcuni funzionari della sovrintendenza per i Beni ambientali e architettonici della Liguria sarebbe quello di documentare le opere e ricoprirle irrimediabilmente, lasciando visibili solo alcuni limitatissimi tratti;

circa i possibili interventi sulle parti rinvenute esistono posizioni diverse, considerando che dette parti potrebbero essere lasciate visibili e fruibili anche in futuro, peraltro con un aggravio di spesa modesto —;

se non intenda appurare la realizzabilità di un intervento che permetta la visibilità e fruibilità anche per il futuro delle opere venute alla luce. (4-15080)

ARDICA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Dattero, nato a Nissoria il 3 dicembre 1922, è in attesa di ricevere la pensione di reversibilità del signor Dattero Eugenio, nato il 26 giugno 1897 e deceduto il 29 gennaio 1968, in qualità di orfano maggiorenni del nominato in oggetto;

la pensione di reversibilità era già percepita dalla madre, Rosa Scardullo ved. Dattero, deceduta il 16 luglio 1991;

la Direzione provinciale del Tesoro di Messina ha trasmesso al Ministero del tesoro, in data 23 ottobre 1991 la necessaria documentazione;

la pratica del signor Giuseppe Dattero giace al Ministero del tesoro, Direzione Generale degli Istituti di previdenza con numero di posizione 2492701;

l'istanza non è stata rigettata —

quali motivi impediscano a tutt'oggi alla Direzione generale degli istituti di previdenza di emettere il provvedimento definitivo per l'assegnazione della pensione di reversibilità in favore del signor Giuseppe Dattero;

se non ritengano di dover intervenire affinché le procedure burocratiche della Direzione generale degli istituti di previdenza possano procedere con maggior rapidità, al fine di superare le esasperanti lentezze certamente non degne di un Paese civile. (4-15081)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato, degli affari esteri e del bilancio e programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

in sede di Commissione delle Comunità europee fu costituito nel settembre 1994 un gruppo di lavoro, determinato MOLITOR, costituito da esperti indipendenti per la semplificazione legislativa ed amministrativa;

il compito di tale gruppo era quello di esaminare l'impatto sull'impiego e sulla competitività delle legislazioni comunitarie e nazionali per poi, se del caso, avanzare proposte per il loro snellimento e la loro semplificazione;

in particolare il rapporto del gruppo di lavoro (Bruxelles, 21 giugno 1995) si è soffermato anche sulla « definizione di rifiuto », problematica complessa ed attualmente all'attenzione delle legislazioni degli Stati membri; peraltro all'interno dell'Unione europea, si è in presenza di una forte disparità di comportamento tra gli Stati membri, al punto che una sostanza che in Italia è definita « rifiuto » in un altro paese è « prodotto »;

la Commissione ambiente ha elaborato una proposta di legge quadro in materia di rifiuti che, nella definizione degli stessi, basa l'intera articolazione di una gestione integrata dell'intero sistema, finalizzato alla massima valorizzazione, come risorse, dei rifiuti stessi;

stranamente, leggendo il rapporto in lingua italiana, inglese e francese, si notano « sostanziali » differenze, proprio nella lettura della proposta relativa alla « definizione di rifiuto »: (cap. V, paragrafo 25, proposta 12) —:

se si sia a conoscenza del rapporto del gruppo di esperti;

se non si ritenga opportuno avviare una indagine amministrativa perché si accerti la correttezza delle traduzioni rispetto al testo originale del rapporto del gruppo MOLITOR;

quale sia in merito la posizione dei ministeri interrogati. (4-15082)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

anche il comune di Reggio Calabria è tenuto a rispettare la legge 2 aprile 1968, n. 482, che, come è noto, prevede l'assunzione delle cosiddette categorie « protette »;

in particolare, ai sensi dell'articolo 15 della predetta legge, lo stesso comune è obbligato all'assunzione, senza concorso, del seguente numero di sordomuti:

n. 4 nella carriera esecutiva;

n. 5 nella carriera ausiliaria;

n. 6 nella carriera operaia, oltre alla quota proporzionale relativa all'ali-quota dei posti non coperti dagli invalidi di guerra e dagli invalidi civili di guerra;

ciò è stato ripetutamente segnalato, senza esito, al sindaco della città dal presidente della sezione provinciale sordomuti: ultimamente con raccomandata-

espresso del 5 luglio 1995 e con telegramma, inviato per conoscenza al direttore dell'UPLMO di Reggio Calabria, del 4 ottobre 1994;

le uniche assunzioni (cinque), senza concorso, di sordomuti al comune di Reggio Calabria sono avvenute trentasette anni orsono in applicazione della legge n. 308 del 1958;

che non sembra opportuno ne trascorrono altrettanti perché anche il comune di Reggio Calabria applichi le leggi favorevoli al collocamento obbligatorio dei minorati dell'udito -:

quali provvedimenti si intendano adottare per costringere il comune di Reggio Calabria a procedere, nel rispetto di quanto statuito dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, all'assunzione di almeno 15 sordomuti nei posti di carriera esecutiva, ausiliaria ed operaia, così come individuati in premessa. (4-15083)

SARACENI, OLIVERIO, SORIERO, SITRA, BOVA, REALE e DE JULIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel giugno 1994 si è insediata nel comune di Roggiano Gravina una giunta comunale, con alla testa il sindaco Salvatore De Maio, la cui gestione amministrativa è contrassegnata da una serie di episodi che destano allarme e sconcerto nella popolazione amministrata;

sin dall'ottobre e novembre 1994 i consiglieri comunali dell'opposizione hanno avuto modo di portare a conoscenza del Prefetto di Cosenza ripetute irregolarità nella conduzione della vita del comune;

da allora la situazione si è ulteriormente aggravata, come risulta dagli episodi che qui di seguito si segnalano:

con delibera n. 304 del 7 ottobre 1994 la Giunta, con il pretesto di « apportare alcune varianti esclusivamente tecni-

che alla perizia dei lavori del verde attrezzato in piazza Re d'Italia », approvava un nuovo progetto che, oltre ad eliminare l'accesso per i disabili, escludeva dallo spazio destinato a verde un appezzamento di terreno e un manufatto di proprietà di stretti parenti di alcuni membri della Giunta;

con una serie di delibere adottate tra il settembre 1994 e il marzo 1995, la Giunta ha proceduto all'aggiudicazione, con il sistema del massimo ribasso, di numerosi appalti a ditte locali i cui titolari sono stretti parenti di alcuni consiglieri di maggioranza: singolare particolarità di tali appalti è l'irrisoria entità, oscillante fra lo 0,50 e il 2,50 per cento, dei ribassi offerti dalle ditte aggiudicatrici;

con delibera n. 46 del 24 gennaio 1995 la Giunta comunale autorizzava il sindaco a disporre la sospensione cautelare dal servizio e dallo stipendio dell'ingegner Pantaleo Borrelli e del geometra Fausto Brusco, rispettivamente dirigente e addetto all'Ufficio tecnico comunale;

con decreto in pari data il sindaco adottava il provvedimento di sospensione dei medesimi;

entrambi i provvedimenti erano fondati sulla falsa premessa che il Borrelli e il Brusco erano stati rinviati a giudizio dal Tribunale di Cosenza per il reato di abuso d'ufficio;

essendo stato fatto rilevare alla Giunta che non vi era stato un provvedimento di rinvio a giudizio da parte del giudice ma soltanto una richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero, la Giunta stessa emanava nuova delibera (n. 51 del 27 gennaio) che, sotto le mentite spoglie di una « correzione di errore materiale » confermava la precedente delibera mutandone in realtà radicalmente e senza alcuna motivazione il presupposto giuridico su cui si fondava;

in data 28 luglio 1995 il Consiglio di Stato disponeva la sospensiva del provvedimento di sospensione, ma il sindaco, anziché adeguarsi al deliberato del su-

premo organo di giustizia amministrativa, avviava un procedimento disciplinare contro i due dipendenti, nei cui confronti adottava, in data 29 agosto 1995, un nuovo provvedimento di sospensione cautelare;

in data 14 ottobre 1995 il Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Cosenza assolveva il Borrelli e il Brusco con la più liberatoria delle formule (« perché il fatto non sussiste »), così sancendone la totale estraneità agli addebiti contestati;

nonostante la chiusura del processo e la piena assoluzione dai fatti che avevano motivato la sospensione del Borrelli e del Brusco, a tutt'oggi non sono stati ancora adottati doverosi provvedimenti per la loro riammissione in servizio;

l'intento persecutorio che traspare dal quadro sopra descritto è reso ancora più evidente dal diverso trattamento riservato ad altri imputati dello stesso procedimento, alcuni dei quali — a suo tempo sottoposti a custodia cautelare e poi rinviati a giudizio — sono stati addirittura beneficiari di incarichi professionali esterni per l'espletamento di attività rientranti nei compiti dell'UTC;

a tale ufficio, inoltre, per tutto il periodo della ingiusta sospensione del Borrelli e del Brusco, sono stati assegnati professionisti esterni sulla base di ripetuti incarichi trimestrali, con notevole aggravio di spesa per le casse del comune;

gli incarichi professionali per consulenza e rappresentanza legale del comune vengono conferiti quasi esclusivamente ad un unico professionista, anche dopo che costui, nell'aprile 1995, è stato sottoposto a custodia cautelare nell'ambito di una inchiesta giudiziaria per fatti di usura ed estorsione;

in data 29 agosto 1995 il sindaco disponeva la demolizione e l'asporto della bacheca in ferro, infissa al suolo, che per mezzo secolo aveva costituito lo strumento democratico di divulgazione delle posizioni politiche del PCI/PDS;

in data 14 agosto 1995 la ditta Giuseppe D'Agostino è stata costretta a ricorrere alla diffida, che tuttavia non ha ancora avuto esito, per ingiungere al Sindaco di desistere dall'ingiustificato rifiuto di dare esecuzione all'appalto per i lavori della rete idrica e fognaria regolarmente aggiudicato alla ditta stessa;

in data 11 ottobre 1995 il sindaco, impiegando la forza pubblica, ha estromesso dall'azienda i titolari della Cooperativa « PAR » che avevano stipulato con il comune una convenzione di carattere negoziale, così ricorrendo indebitamente ad un atto di imperio per la tutela di una situazione regolata dal diritto privato;

se i fatti segnalati corrispondano al vero e nel qualcaso, quali iniziative intendano assumere per riportare l'azione amministrativa della Giunta e del sindaco di Roggiano Gravina al rispetto dei principi di legalità e di buona amministrazione.

(4-15084)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a garanzia delle categorie cosiddette « protette » sono in vigore da tempo leggi e disposizioni atti alla formazione di una graduatoria speciale denominata « riservisti » che include anche gli invalidi civili;

nell'ultimo concorso magistrale (decreto ministeriale del 20 ottobre 1994), la cui graduatoria definitiva per titoli ed esami è stata pubblicata alla fine dello scorso mese di agosto, nell'ambito della provincia di Roma, sembra siano stati immessi immediatamente in ruolo quasi tutti i riservisti che vi hanno partecipato —:

se ciò corrisponda al vero e se non intenda verificare se quanti immessi direttamente in ruolo siano in possesso dei requisiti per la collocazione nella graduatoria di cui sopra, anche in considerazione del fatto che l'età media di costoro si aggirerebbe tra i 20 e 25 anni. (4-15085)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 11 settembre è pervenuta dal Ministro interrogato risposta all'interrogazione 4-11767 presentata dall'interrogante in merito al seminario italo-francese su problemi dell'area balcanica che si sarebbe dovuto tenere il 19-20 settembre e rinviato, invece, a data da destinarsi —:

se sia già a conoscenza della data in cui si terrà il seminario di cui sopra e, in ogni caso, di conoscere per tempo la data stessa. (4-15086)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

per mancanza di posti sufficienti per tutti, in molte facoltà l'iscrizione è preceduta da una prova di accesso;

le procedure per sostenere tale prova sono complesse, farraginose e spesso costose: si tratta di *test* che nelle intenzioni dei propositori dovrebbero misurare la capacità o meno di un candidato di poter sostenere con successo un corso di studi;

in altri casi, invece, non sono previsti *test*, ma vale il principio di chi riesce a iscriversi per primo, con conseguenze addirittura grottesche (file lunghissime che cominciano la notte prima dell'apertura dei termini per l'iscrizione e che finiscono spesso per degenerare in vere e proprie risse);

solo pochi studenti esclusi in prima persona possono presentare ricorsi avverso tale esclusione e molto spesso le Università, piuttosto che rischiare una sentenza (eventualità che si è già presentata in alcuni casi e sempre a favore degli studenti) che avrebbe come conseguenza l'invalidazione da parte del Tar competente del numero chiuso per tutti, preferiscono ritirarsi dalla causa e dover, così, riammettere semplicemente gli studenti che hanno presentato il ricorso —:

quale sia la valutazione del ministero in epigrafe in ordine a quella che appare una palese violazione della libertà di accesso all'istruzione garantita dalla Costituzione;

come mai venga consentito che, per potersi iscrivere, occorra superare prove spesso schizofreniche e eterogenee a seconda della sede universitaria;

come mai tutto ciò avvenga nel più completo caos, con pochissima informazione e nessuna coordinazione;

come valuti il ministero interrogato il fatto che tutte le volte che gli studenti abbiano presentato ricorsi avverso le procedure di ammissione e il numero chiuso, i vari Tar competenti abbiano accolto poi i ricorsi. (4-15087)

INCORVAIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che risulta all'interrogante che:

i cittadini greci Tzanos Athinelis, Vasilis Asimakopoulos e Giorgios Deliyannis, arrestati il 26 luglio 1994 perché obiettori di coscienza, sono in atto detenuti nella prigione militare di Sindos;

Amnesty International, l'organizzazione non governativa che da più di trentatré anni opera per la difesa dei diritti umani, considera i tre giovani greci detenuti prigionieri di coscienza, e ha chiesto al governo greco il loro immediato e incondizionato rilascio;

il Parlamento europeo, la Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani, la Commissione dei ministri del Consiglio d'Europa, e la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa hanno adottato *standards* sull'obiezione di coscienza, ai quali è contrario l'imprigionamento di obiettori;

lo stesso governo greco ha già elaborato un disegno di legge che introduce il servizio civile alternativo al servizio militare —:

se intenda adoperarsi presso il governo greco a favore dei tre giovani obiettori. (4-15088)

INCORVAIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

è stato disposto dal Ministero in indirizzo che una elevata percentuale di seme certificato di grano duro sia utilizzato obbligatoriamente per la campagna di semina 1995-1996;

la misura, tra l'altro non prescritta da alcuna norma comunitaria né nazionale, si giudica da più parti inapplicabile in quanto la siccità della scorsa campagna ha determinato una notevole riduzione di produzione di sementi, e rischia di generare fenomeni di incontrollabile speculazione;

i cerealicoltori siciliani, in particolare, avvertono un grave disagio per la situazione che si è venuta a creare —:

se intenda riconsiderare la questione;

se intenda esonerare i produttori dall'obbligo per l'annata agraria 1995-1996. (4-15089)

MARIO MASINI, URSO e SACERDOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei pendolari continua ad essere inspiegabilmente ignorato da parte delle competenti autorità territoriali e dagli enti gestori del servizio pubblico;

con la privatizzazione delle ferrovie non vi è stato alcun vantaggio in termini di efficienza, ma si sono avuti solo aumenti tariffari ingiustificati ed iniqui che hanno completamente disatteso quanto stabilito dagli accordi di luglio 1993, in cui Governo e sindacati si erano impegnati a mantenere il tasso di crescita dei prezzi al 3 per cento;

è noto, invece, che il costo degli abbonamenti ferroviari negli ultimi due anni ha subito aumenti che si aggirano attorno al 100 per cento costituendo, quindi, un

impegno economico enorme per la categoria dei pendolari che pagano un servizio sociale secondo logiche privatistiche e di mercato senza alcun ritorno in termini qualitativi, di efficienza e di sicurezza;

inoltre, la formula adottata dalle autorità competenti cosiddetta « Metrebus-Lazio », oltre ad essere vessatoria, è ampiamente iniqua in quanto costringe i pendolari a pagare un servizio anche se non lo utilizzano;

per questo e per altri motivi, si può affermare che il cartello posto in essere da Atac/Cotral/Fs rappresenta soltanto un tentativo di giustificare, ignorando gli accordi di luglio, aumenti di per sé ingiustificabili, che incidono sempre più pesantemente sugli esigui redditi familiari di quei cittadini utenti abituali del servizio pubblico;

va segnalato, inoltre, che la categoria dei pendolari deve pagare anche il prezzo dell'indifferenza degli organi istituzionali, *in primis* della regione Lazio, che si è interessata del problema in modo marginale —:

quali determinazioni il Ministro abbia in animo di prendere a difesa dei continui e vessatori aumenti nei confronti dei pendolari che dovrebbero invece avere garantito un servizio a costi adeguati al tasso programmato di inflazione;

quali misure intenda adottare per ristabilire un esatto rapporto tra prestazione offerta e prezzo pagato, secondo i dettami della logica e dell'equità;

quali azioni intenda svolgere ed attuare in vista del miglioramento del servizio pubblico, in particolare quello ferroviario, attraverso un coordinamento generale con altri settori del trasporto. (4-15090)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che all'interno della Caserma « Maurizio Giglio », sede del

Reparto volanti di Roma, siano stati effettuati lavori per svariati miliardi, rivelatisi oltre che inutili dannosi per l'equilibrio statico alla caserma stessa;

quali siano stati i provvedimenti presi dall'amministrazione nei confronti dei responsabili e se sia stata fatta una inchiesta in merito;

quali provvedimenti siano stati adottati in seguito al perimetro della galleria del poligono di tiro nella stessa caserma e quali le risultanze acquisite sull'eventuale inchiesta aperta in merito all'individuazione dei responsabili. (4-15091)

BRACCI MARINAI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Castelfranco di Sotto, in attuazione delle procedure di mobilità volontaria disposte ai sensi della legge 28 dicembre 1988, n. 554, e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 1988, n. 325, e del 22 luglio 1989, n. 428, ha assunto per trasferimento dal Provveditorato agli studi di Pisa, l'architetto Camelia Mauro, nominandolo in ruolo come di « Istruttore direttivo - 7^a qualifica »;

il medesimo ha preso servizio con decorrenza dal 1° ottobre 1989 e da tale data il comune di Castelfranco ha regolarmente provveduto al pagamento della retribuzione e alla corresponsione dei relativi oneri riflessi al Ministero del tesoro - CPDEL e all'INADEL;

tale spesa è tuttavia a carico del Ministero del tesoro di concerto col Ministero dell'interno, che avrebbero dovuto provvedere al rimborso di quanto anticipato;

ad oggi, nessuna somma risulta mai pervenuta a tale titolo al comune di Castelfranco, nonostante che anche il Provveditorato agli studi di Pisa, ente cedente, abbia già da alcuni anni provveduto agli adempimenti derivanti delle norme rego-

lamentari contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 1989, n. 428;

il comune di Castelfranco si trova in situazione di notevole difficoltà e, non riuscendo in altro modo ad ottenere il soddisfacimento del credito, si vedrà costretto, suo malgrado, ad adire le vie legali -:

se non intendano prendere tempestivamente le opportune iniziative affinché il comune del Castelfranco ottenga al più presto il reintegro delle somme anticipate. (4-15092)

BRACCI MARINAI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione provinciale di Pisa è creditrice nei confronti del Ministero dell'interno per canoni di locazione non corrisposti per l'utilizzo di edifici adibiti a servizi pubblici (Prefettura, Questura, caserme dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco), per una somma che ammonta, in data 31 dicembre 1994, a lire 4.983.778.900;

tale credito, al quale devono aggiungersi gli interessi maturati, rappresenta circa il 10 per cento delle entrate del bilancio della provincia di Pisa;

i revisori dei conti, come appare nel referto speciale sull'attività dei revisori dei conti delle province - gestione P1 -, hanno evidenziato la omessa riscossione dei canoni di locazione, come irregolarità a carico dell'amministrazione provinciale di Pisa;

l'amministrazione provinciale di Pisa, non riuscendo in altro modo ad ottenere il soddisfacimento del proprio credito, si vedrà, suo malgrado, costretta ad adire le vie legali -:

se non intendano prendere tempestivamente le opportune iniziative affinché sia provveduto al sollecito pagamento di quanto dovuto. (4-15093)

SETTIMI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area della provincia di Roma insistono importanti valenze ambientali e preesistenze storico-archeologiche;

non vi è in campo nazionale un approfondimento adeguato del problema della gestione delle risorse culturali;

sarebbe possibile, nell'area delimitata a nord dal quartiere EUR, a sud dal territorio di Anzio, ad ovest dal Mar Tirreno e ad est dai primi rilievi dei Colli Albani proporre l'istituzione di un parco che si potrebbe definire « Parco Lazio Virgiliano »;

in questo parco acquisterebbe rilevanza la presenza di Pratica di Mare, con la sussistenza di un ingente patrimonio archeologico;

l'Istituto di Topografia antica dell'Università La Sapienza ha avanzato tale ipotesi al fine di salvaguardare e valorizzare a fini turistici e culturali il patrimonio archeologico della stessa —:

quali iniziative intendano adottare per proporre la realizzazione del parco « Lazio Virgiliano »;

se non intendano interessare a ciò la regione Lazio, la provincia di Roma ed i comuni interessati (Roma, Pomezia, Ardea, Anzio);

quali interventi intendano comunque proporre per mantenere e rendere fruibile il patrimonio storico-archeologico.

(4-15094)

SETTIMI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area del comune di Albano Laziale vi è un'ingente presenza di monumenti storici-archeologici, testimonianza della storia dei Romani e italiana;

tra gli altri, vi è la presenza di un anfiteatro romano, che rappresenta una

straordinaria testimonianza tramandataci dal periodo severiano, il quale è di proprietà del Ministro della pubblica istruzione, chiuso da tantissimi anni, relegato nel dimenticatoio culturale, nascosto all'amministrazione ed alla memoria degli uomini;

la Sovrintendenza ha preparato da anni un progetto generale per il recupero dell'intero monumento;

tuttavia, i lavori sono costantemente fermi;

quali provvedimenti intenda adottare affinché in tempi rapidi venga recuperato l'anfiteatro, anche in considerazione del fatto che in occasione del Giubileo del 2000 possa essere meta di visitatori italiani e stranieri, i quali raggiungeranno la zona in virtù della presenza nelle vicinanze della villa pontificia, residenza estiva del Sommo Pontefice.

(4-15095)

ROTONDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione del distretto militare di Avellino, istituzione storicamente intrecciata alla vita della città, determina infiniti disagi alla utenza. Va peraltro sottolineato che Avellino e Salerno sono realtà non certo omogenee, quantomeno con riferimento ai rispettivi territori provinciali, e pertanto l'operazione del Governo prescinde da qualsivoglia anche elementare approfondimento delle problematiche sociali connesse a questa decisione;

molte famiglie si lamentano per la incomprensibile destinazione di quasi tutti i giovani di leva irpini verso sedi lontane e disagiate: circostanza contraddetta da strane manovre clientelari che sfuggono al controllo del Ministero, e che conducono pochi privilegiati ad ottenere sedi campane, secondo un principio che peraltro un precedente regolamento voleva estendere a tutti i militari di leva —:

se non intenda ritornare criticamente sulla decisione di sopprimere il distretto militare di Avellino.

(4-15096)

SETTIMI. — *Al Presidente dei Consiglio dei ministri ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel Lazio la crisi del sistema produttivo si manifesta, specie in alcune realtà, con i caratteri di una marcata deindustrializzazione, che rischia di ridurre drasticamente il patrimonio di investimenti realizzati negli anni anche grazie al sostegno pubblico, di capacità imprenditoriali, di ricerca, con pesantissimi effetti sull'occupazione. In questo contesto una delle risposte più efficaci è la costituzione di parchi e poli tecnologici e scientifici, in grado di creare positive interrelazioni tra il settore produttivo e quello della ricerca e di valorizzare le ancora vaste potenzialità presenti nel Lazio;

tra le aree a più spiccata vocazione produttiva e di ricerca che possono assumere caratteristiche di Parco vi è indubbiamente il comprensorio di Castel Romano, ricadente nel comune di Roma e facente parte delle aree che hanno beneficiato in passato dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Tale area costituisce un importante tassello del tessuto produttivo di Roma:

per il suo stretto collegamento con il sistema industriale e di ricerca dell'asse Eur-Pomezia-Aprilia-Latina, nonché con le università di Roma, con l'Enea di Frascati, con il polo fieristico-congressuale dell'Eur-Colombo;

per la presenza del CSM, uno dei più importanti centri italiani ed europei di ricerca applicata che tuttavia — a seguito dei processi di profonda riorganizzazione del settore siderurgico pubblico — è da tempo alla ricerca di una nuova prospettiva produttiva e di uno stabile assetto proprietario. Il riassetto non risulta peraltro al momento concluso, per cui perdura una condizione di incertezza, mentre il CSM può e deve costituire il primo qualificato nucleo di un polo di ricerca e

sviluppo sui nuovi materiali e tecnologie, aperto al confronto internazionale ed al contempo fortemente legato al tessuto locale;

per la presenza nel comprensorio di altre importanti imprese, centri di ricerca e di urbanizzazioni in buona parte già realizzate;

per la presenza del complesso ex-De Laurentis, che potrebbe essere restituito alla funzione originaria ove si desse vita — anche d'intesa con Cinecittà — ad un polo di ricerca e sviluppo nel settore dell'immagine e della comunicazione;

per il particolare pregio ambientale del comprensorio, che rappresenta una importante risorsa per il moderno insediamento dedicato alle attività scientifiche, di formazione e di produzioni avanzate, come dimostrano altre realtà in Europa e nel mondo localizzate proprio in aree ambientalmente significative;

stante quanto sinora ricordato, il programma per Roma Capitale ha incluso il comprensorio di Castel Romano tra le aree a vocazione produttiva e di ricerca;

il Consiglio comunale di Roma, con propria deliberazione del giugno 1995, ha definito gli indirizzi programmatici per la realizzazione del Polo tecnologico romano, comprendenti le iniziative per il CSM e per le aree industriali a Castel Romano;

la regione Lazio ha da tempo posto in essere una serie di interventi, direttamente e attraverso la Filas — Finanziaria laziale di sviluppo, volti a realizzare nel Lazio una rete di parchi e di poli tecnologici, con particolare riferimento al Parco del Lazio meridionale (Palmer), al parco tecnologico industriale della Tiburtina, al polo tecnologico di Castel Romano, al parco scientifico di Tor Vergata, al centro di ricerca di Maccarese. A supporto delle iniziative di Tiburtina e Castel Romano la regione ha anche avanzato al Ministero dell'Industria alcune proposte progettuali nell'ambito del programma comunitario « Konver », di cui si auspica la rapida approvazione;

in occasione della delimitazione delle aree dell'« Obiettivo 2 » del Lazio per i fondi strutturali, il comprensorio di Castel Romano non fu inserito solo in quanto inerente l'ambito territoriale del comune di Roma (e la UE tese ad escludere all'epoca le metropoli). Tale decisione può — e ad avviso dell'interrogante deve — essere modificata in occasione della revisione delle aree Obiettivo 2 che dovrà effettuarsi nel 1996;

la provincia di Roma ed i comuni del comprensorio hanno in più occasioni sollecitato iniziative idonee al rilancio ed allo sviluppo di Castel Romano, dando anche la propria disponibilità a concorrere nelle forme opportune;

anche a seguito degli orientamenti favorevoli manifestati dagli Enti richiamati si è di recente costituito il Consorzio per il Polo di Castel Romano (cui partecipano: C.G.I.L. di Roma e del Lazio — C.I.S.L. di Roma e del Lazio — F.I.L.A.S. S.p.A. — Unione degli Industriali di Roma Confindustria — Lega regionale Cooperative e Mutue del Lazio — Confederazione Nazionale dell'Artigianato — Federlazio — SO. F.I.M. 87 S.r.l. — SO.FI.PA 84 S.r.l. — U.I.L. di Roma e del Lazio — Lanificio Adolfo Trbaldo e Figli — Trbaldo Togna Holding S.p.A — Roma Tre terza università degli Studi), avente lo scopo di progettare e promuovere l'insieme delle iniziative di sviluppo del comprensorio, sulla base di un programma in corso di elaborazione;

per far sì che l'indicato processo di sviluppo dell'area di Castel Romano si svolga con carattere di contestualità rispetto alla realizzazione del PTI della Tiburtina e degli altri parchi del Lazio e per fornire al processo stesso basi concrete anche sul piano finanziario, occorre — a parere dell'interrogante — che il comune di Roma nell'ambito di Roma-Capitale e la Camera di Commercio di Roma destinino a Castel Romano una quota delle risorse previste per il sistema dei Parchi romani —:

quali utili interventi si intendano adottare, d'intesa con la regione Lazio, il comune di Roma, la provincia di Roma e

tutti gli altri soggetti pubblici e privati interessati, per favorire lo sviluppo del comprensorio di Castel Romano nel contesto delle considerazioni svolte nelle premesse e quali iniziative si intendano adottare nei confronti dell'IRI per accelerare i processi in atto riguardanti il CSM, favorendone il positivo inserimento tra i soggetti promotori dello sviluppo dell'area.

(4-15097)

OLIVO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — *Per sapere — premesso che:*

la RAI ha presentato alla Commissione Napolitano un progetto di riassetto che prevede, tra l'altro, la regionalizzazione di una rete;

intanto però le sedi regionali non hanno peso in azienda, gestiscono solo piccoli spazi informativi, non hanno nulla sul piano della programmazione radiofonica e televisiva, mentre continua il costante processo di indebolimento delle stesse strutture di sede con perdite di decine e decine di posti di lavoro;

sarebbe indispensabile chiarire come si concilino questi fatti aziendali con il progetto di regionalizzazione, verificando quale sia la strategia della RAI per le sedi regionali, visto che in quest'ultimo anno in azienda non è stato ancora elaborato alcun documento per queste strutture;

più specificamente, occorre piena autonomia alla sede regionale calabrese aggregata alla sede di Bari con un provvedimento assai discutibile che ha reso più difficile il lavoro della sede regionale calabrese, indebolendola sul piano aziendale e su quello esterno. Ciò anche in relazione al fatto che il Consiglio di Amministrazione della RAI ha approvato un piano predisposto da una società di consulenza che, fra l'altro, prevede per ogni sede regionale una Direzione di sede;

non si comprende per quale motivo la sede calabrese rimanga ancora aggregata a quella di Bari e di Potenza, priva quindi di

una propria Direzione, al contrario di quanto è stato deciso per quella toscana, anch'essa in precedenza aggregata ad un'altra area -:

quali iniziative il Governo intenda assumere, in sede di rinnovo della convenzione con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, per promuovere l'autonomia delle varie sedi regionali, con particolare riguardo alla sede calabrese. (4-15098)

CARDIELLO. - *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il comando compagnia Carabinieri di Eboli (SA) ha disposto, per indagini, a seguito di denuncia, il sequestro degli atti relativi al riconoscimento di invalidità dei cittadini residenti nel comune di Campagna (SA);

l'indagine sembra essere estesa al periodo compreso tra il 1992 e il 1995;

successivamente tali accertamenti hanno interessato anche i comuni di Eboli, Altavilla Silentina, Serre, Postiglione, Sici gnano, tutti in provincia di Salerno e compresi nel distretto sanitario n. 102 -:

quali utili interventi intendano attivare;

se ritengano di promuovere un'indagine ispettiva per accertare eventuali responsabilità dei componenti le commissioni sanitarie; se risulta che cittadini del distretto sanitario n. 102 riconosciuti invalidi civili, senza averne i requisiti, siano stati avviati al lavoro nella Pubblica amministrazione o risultino titolari di pensioni o assegno di accompagnamento. (4-15099)

NESPOLI, PEZZELLA e COLUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti statali è stato recentemente siglato presso l'ARAN e che lo stesso prevede una ulteriore specifica contrattazione per armonizzare detta normativa con quella speciale vigente per il personale del Ministero dell'interno;

la scelta del decreto legislativo n. 29/93 di privatizzare solo una delle due carriere direttive dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, fra loro funzionalmente complementari, è stata criticata dallo stesso Parlamento per le storture che essa crea e per i problemi organizzativi facilmente ipotizzabili, che già stanno emergendo, in materia di responsabilità e di *status* giuridico;

risulta incomprensibile ed immotivato che si adoperi il pretesto della privatizzazione del rapporto di lavoro per mortificare ed umiliare la funzione della carriera direttiva di ragioneria;

l'atteggiamento pregiudiziale della Funzione pubblica e dell'ARAN sull'argomento induce a pensare che si voglia fare giustizia di ipotetici trattamenti di favore goduti dai dipendenti del Ministero dell'interno, senza tenere conto che se detto Ministero ha un ordinamento particolare, sicuramente peggiorativo in termini economici per i funzionari, che sono sottopagati rispetto agli omologhi colleghi statali, è semplicemente perché lo strumento ordinamentale generale, idoneo per gli altri ministeri, non si è rivelato adatto per la peculiarità delle funzioni attribuite e le modalità del loro svolgimento;

a meno di voler negare questa specialità, occorre salvaguardare tutta la carriera direttiva e dirigenziale del Ministero dell'interno e che ciò è possibile anche nel rispetto del decreto legislativo n. 29/93 e del nuovo contratto, la cui applicazione non risulterebbe in alcun modo impedita dalla permanenza della carriera direttiva e dirigenziale di ragioneria, con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 340/82 e quindi con tutte le sue specificità, comprese le norme di accesso alla dirigenza;

in segno di protesta per la disattenzione del Governo sulle enunciate problematiche, i funzionari del Ministero dell'interno hanno scioperato nei giorni 28, 30 e 31 marzo, a tutela della loro professionalità e delle loro prerogative —:

se, e quali iniziative intenda assumere il Governo affinché le ulteriori trattative che l'ARAN sta per cominciare siano condotte nel rispetto del limite, preciso ed invalicabile, della conferma degli inquadramenti e della progressione di carriera del personale direttivo di ragioneria, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 340/82, allo scopo di scongiurare l'immotivata dequalificazione professionale dei funzionari dell'interno e la conseguente perdita di efficienza di un dicastero altamente strategico come quello dell'interno. (4-15100)

SANDRONE. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) è presieduta dal dottor Mario Signorino, ambientalista storico e già presidente dell'associazione « Amici della Terra »;

nella sua veste di ambientalista militante il dottor Signorino ha verosimilmente sviluppato lunghe e approfondite relazioni con le altre associazioni (Legambiente, WWF, Greenpeace, LIPU, eccetera) —:

se sia vero o meno che tali associazioni ritraggano utili per molte decine di miliardi dall'effettuazione di attività che sarebbero di competenza di organismi pubblici e, in particolare, dell'ANPA;

se sia vero che tali attività — e le conseguenti entrate — verrebbero a cessare se le attività che l'ordinamento assegna all'ANPA venissero concretamente avviate;

se sia vero o meno che, ad oltre un anno dalla sua costituzione, l'ANPA non sia in grado di svolgere i suoi compiti istituzionali, così come è stato denunciato in una recente lettera dai Consiglieri di

amministrazione, e che ciò avvenga in larga parte per l'inerzia del suo presidente;

se ritenga che il dottor Signorino stia svolgendo il suo mandato di presidente dell'ANPA nel rispetto degli obblighi di buona amministrazione, efficacia ed efficienza;

se ritenga che l'atteggiamento del dottor Signorino, che rallenterebbe l'inizio delle reali attività dell'ANPA, possa favorire associazioni ambientaliste, consentendo loro la prosecuzione delle attività. (4-15101)

PARLATO e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la Confcommercio e taluni esercenti commerciali « uti singuli », hanno prodotto ricorso contro il Cipe (presieduto dal Ministro del bilancio su delega del Presidente del Consiglio) il 2 ottobre 1995 al Tar del Lazio per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, della deliberazione Cipe pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno 1995 dal titolo « Direttive per la concessione delle agevolazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415 convertito nella legge 19 dicembre 1992 n. 488 », nella parte in cui non ricomprende le attività commerciali tra quelle beneficiarie delle agevolazioni;

in materia di accesso ai fondi strutturali della Comunità Europea, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 415 del 1992, convertito dalla legge n. 488 del 1992, prevede l'attuazione da parte del Cipe di apposita deliberazione per la concessione delle agevolazioni nelle aree depresse del paese attraverso il finanziamento delle « attività produttive » di cui alla legge 1° marzo 1986 n. 64;

il Cipe, previa determinazione di indirizzo del Consiglio dei Ministri per la individuazione delle aree depresse e dei

relativi livelli di incentivazione, in attuazione del richiamato articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992 n. 415, convertito nella legge 19 dicembre 1992 n. 488, ha emanato con la deliberazione 20 giugno 1995 le direttive per la concessione delle agevolazioni previste dalla richiamata normativa;

nella deliberazione del 20 giugno 1995, tuttavia, il Cipe ha ritenuto che le agevolazioni in parola potessero essere concesse soltanto alle « attività estrattive e manifatturarie e, nel limite del 5 per cento delle risorse, alle attività di servizi reali di seguito indicati: servizi di informatica e connessi servizi di formazione professionale; servizi di trasferimento tecnologico e di intermediazione dell'informazione; servizi di consulenza tecnico-economica »;

dalle iniziative ammissibili ai finanziamenti sono state, dunque, escluse le attività commerciali, nonostante il richiamo operato nel decreto-legge n. 415 del 1992 alle « attività produttive di cui alla legge 1° marzo 1986 n. 64 »;

il ricorso appare assolutamente fondato sulla base delle inoppugnabili motivazioni esposte in diritto oltre che per motivi anche costituzionali di equità ed equilibrio economico e sociale giacché le attività non possono non annoverarsi, tra quelle produttive anche avuto riguardo all'articolarsi commerciale del sistema produttivo di altri beni in relazione strettissima con il loro commercio e del contributo del comparto al PIL ed al gettito fiscale (che deriva dall'avvenuta produzione di una attività economica essenziale quale è il commercio di prodotti: senza la transazione commerciale essi non avrebbero alcun valore apprezzabile né costituirebbero base di prelievo) ed alla occupazione cospicua del settore —:

se non si ritenga necessario ed opportuno, meglio vista la delibera in questione e l'ormai probabile accoglimento del ricorso con esiti dannosi per la pubblica amministrazione, in sede di legittima autotutela, non resistere al ricorso e disporre la convocazione del Cipe per una delibe-

razione integrativa che includa anche le attività commerciali come beneficiarie delle agevolazioni, e ciò anche sotto il profilo del riconoscimento del significativo peso che esse assumono nel novero delle attività produttive italiane, europee ed internazionali come del resto contemplato da precise norme italiane e della CEE di cui si è fatto riferimento nel citato ricorso.

(4-15102)

GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sussiste già da qualche tempo nel Tribunale di Sciacca uno stato di grave disagio per croniche carenze nell'organico dei magistrati e dei funzionari della Procura e del Tribunale;

tale infelice situazione è stata più volte denunciata nelle sedi competenti dai responsabili degli uffici giudiziari, nonché dall'Ordine degli Avvocati e Procuratori legali senza esito alcuno;

da quanto ultimamente appreso, a causa di disposti trasferimenti di due sostituti procuratori assegnati ad altre sedi, la situazione rischia di diventare disperata;

si rileva, altresì, una concomitante insufficienza di personale nell'organico di polizia giudiziaria;

dall'esame di così allarmanti segnali sussiste concretamente il rischio che si paralizzi l'azione degli uffici giudiziari e delle investigazioni dell'importante circondario giudiziario di Sciacca —:

se e quali misure la S.V. intenda adottare per ovviare a quanto denunciato in premessa e per provvedere sollecitamente al potenziamento dello organico del Tribunale di Sciacca. (4-15103)

GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti dell'isola di Lampedusa hanno espresso vivo malcontento in ordine

alla limitata possibilità di partecipazione ai concorsi settimanali dei giochi Totocalcio e Totogol, restando esclusi alle giocate i giorni di venerdì e sabato;

tale limitazione, non applicata al gioco del Totip per il quale le giocate vengono accettate anche per la giornata del sabato, penalizza i lampedusani stante che i giorni di venerdì e sabato risultano importanti al fine di considerare, per una migliore indicazione del pronostico, le novità calcistiche di composizione delle squadre, eventuali assenze e sostituzioni;

la limitazione nei confronti degli abitanti lampedusani comporta non solo una discriminazione rispetto agli altri cittadini italiani, ma incide negativamente nei confronti dei titolari delle ricevitorie locali e non ultimo sulle entrate dello Stato -:

se e quali iniziative il Ministero intenda prendere per eliminare tale anomalia rimuovendo gli impedimenti che non consentono una completa fruizione dei giochi Totocalcio e Totogol da parte degli isolani lampedusani. (4-15104)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

facendo seguito all'atto ispettivo (n. 4-10671 del 12 giugno 1995), privo ancora di riscontro, relativo alla SEBI SpA (IRI-TECNA) le cui quote sono in possesso del tesoro se risponda a verità che due dei cinque cassintegrati siano stati chiamati a prestare attività di lavoro presso la MECFOND;

con quali criteri tale scelta sia avvenuta e perché i due cassintegrati siano stati assegnati proprio alla MECFOND;

cosa consti e si intenda fare per richiamare al lavoro anche i tre restanti cassintegrati di questa società della quale si è disperso tutto il potenziale di professionalità e della quale con una dissennata gestione liquidatoria, si vanno disperdendo anche le ultime risorse patrimoniali e finanziarie. (4-15105)

ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 aprile 1994 il Governo italiano ha sottoscritto a Marrakech il GATT 1994, il cui Allegato 1 c è costituito dal cosiddetto « TRIPs Agreement », ossia dall'Accordo relativo agli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale che riguardano il commercio, ivi compreso il commercio delle merci in contraffazione;

la legge 29 dicembre 1994, n. 747, ha conferito al Governo delega ad emanare un decreto legislativo che dia attuazione a tale accordo;

la Commissione di esperti incaricata di predisporre lo schema di decreto legislativo ha concluso i suoi lavori sin dallo scorso mese di settembre;

al termine previsto dalla delega per l'emanazione del decreto si sta ormai approssimando -:

se il Governo non ritenga di dover provvedere in tempi rapidi ad emanare il decreto che dà attuazione al « TRIPs Agreement », per venire incontro ad un'esigenza estremamente sentita dagli ambienti economici e professionali interessati. (4-15106)

GHIROLDI. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Capo di Ponte ha appena dato corso alle opere per l'esecuzione di una strada di collegamento tra l'abitato di Capo di Ponte e le frazioni di Cemmo e Pescarzo;

detta strada assolve le legittime istanze di queste due comunità, che attualmente soffrono pesantemente per il difficile collegamento con l'abitato di Capo di Ponte e l'arteria viaria principale di Valle Camonica;

la costruenda strada si colloca circa 60 metri dai due monumenti archeologici meglio conosciuti come « massi di Cemmo »;

detto progetto, sia per l'impatto ambientale ridotto che per il tragitto meno « compromettente » per detto patrimonio archeologico ha già ottenuto il parere favorevole del Ministero dei Beni culturali e della sovrintendenza archeologica;

da alcuni giorni sono iniziati i lavori per la realizzazione della strada;

il giorno 20 ottobre 1995 il Ministero dei Beni Culturali su sollecitazione del mondo accademico ha comunicato al comune di Capo di Ponte l'invito alla sospensione dei lavori in attesa di ulteriori accertamenti;

detta variante è indispensabile agli abitanti di Cemmo e Pescarzo, i quali soffrono la difficile situazione di collegamento con il fondo valle con le relative conseguenze di spopolamento tipiche delle zone disagiate;

detta strada è già frutto di anni di mediazione tra la sovrintendenza e il comune di Capo di Ponte per raggiungere il giusto equilibrio tra la salvaguardia del patrimonio archeologico e le necessità di sopravvivenza delle comunità residenti;

detta strada permetterebbe inoltre di fruire e valorizzare la notevole quantità di reperti archeologici, del patrimonio architettonico e paesaggistico localizzato in prossimità di Pescarzo e Cemmo, da parte del flusso turistico organizzato;

quali strumenti il Ministro intenda porre in atto per dirimere quanto prima la questione in maniera rapida, soddisfacendo sia le necessità locali che la giusta tutela del patrimonio archeologico.

(4-15107)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei beni culturali ed ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per

conoscere in quale fase di realizzazione si trovi il « Progetto finalizzato Beni Culturali » di cui alla deliberazione CIPE del 28 giugno 1995, per lire 115 miliardi, in carico al CNR, anche perché quanto alla lettera a) della raccomandazione contenuta nella delibera, nulla ancora è dato di sapere mentre è interessante conoscere anche quali concrete scelte il medesimo CNR intenda compiere in ordine al fatto che gli organi del Consiglio nazionale delle ricerche perseguano, ove compatibile con l'attuazione del progetto, l'attribuzione di unità operative localizzate nelle aree dell'obiettivo 1 di quote di finanziamento in linea con quanto indicato nell'intesa di programma del luglio 1990 fra il predetto Consiglio ed il Ministero degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. (4-15108)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dai dati contenuti in un articolo pubblicato su *il Giornale* dell'8 ottobre 1995 risulta che esistono mille enti inutili che ricevono finanziamenti dallo Stato cui ne vanno aggiunti altrettanti, tra enti, associazioni e fondazioni che si limitano ad attingere fondi dalle casse regionali e provinciali;

questi enti, tra cui l'accademia « disignori disuniti », l'associazione « amici di Guercino » e « figli d'arte Cuticchio », la fondazione « per lo sviluppo degli studi sul bilancio statale » e la compagnia « dell'allegria brigata » non producono nulla di utile per nessuno;

circa dieci anni fa il Parlamento aveva commissionato alla Corte dei conti un'indagine sui trasferimenti di denaro statale ad associazioni pubbliche o private, comitati, enti ed altro;

la Corte dei conti, al termine dell'indagine, ha evidenziato l'enorme spreco e l'assenza di ogni controllo nel settore, pubblicando tutti i dati e i risultati in un volume che però poi è stato subito archiviato;

l'AICI, l'Associazione delle istituzioni di cultura italiane, sostiene una proposta di legge nella quale, allo scopo di limitare gli enti destinati a ricevere contributi dal Ministero dei Beni culturali e ambientali, vengono indicati i requisiti per entrare nella tabella del Ministero; tali requisiti sono ad esempio lo svolgimento di una attività continuativa di ricerca ed elaborazione culturale documentata e fruibile anche con seminari, gruppi di studio e corsi; il possedere un rilevante patrimonio bibliografico, archivistico, cinematografico; organizzare convegni, mostre e altre manifestazioni con un programma almeno triennale; svolgerà attività di promozione... -

quali interventi possano essere disposti per evitare che attraverso il finanziamento di enti inutili continui ad essere realizzato questo continuo spreco di denaro. (4-15109)

GILBERTI, DELLA VALLE e CARLO CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale di Polizia penitenziaria ed amministrativo-penitenziario operante nella Casa circondariale di Monza e più in generale in tutti gli Istituti della regione Lombardia, si trova a sopportare problemi cronici e diffusi, già noti all'opinione pubblica e alle forze politiche ed istituzionali, ma proprio per questo più gravi perché trascurati nel tempo;

in Lombardia vi sono 15 istituti penitenziari, ove sono impiegate 2.500 unità di Polizia penitenziaria a fronte di una media di 4.450 detenuti, di cui 9 sono strutture più o meno di recente costruzione, uno è estremamente fatiscente (C.C. Varese) e 10 dei 15 contengono circuiti ad « alta sicurezza » oppure ad « elevato indice di pericolosità » (detenuti sottoposti all'articolo 41-bis Ord. Pen.);

la situazione più drammatica è quella del personale di Polizia penitenziaria e penitenziario della Casa circondariale di Monza, e più in generale quella vissuta dal

personale di Polizia penitenziaria femminile operante in tutte le strutture della regione, il quale ha superato ogni limite di resistenza umanamente sopportabile, con profonde ripercussioni sulla propria dignità di lavoratore;

a fronte di una popolazione media di 600 detenuti ed una superficie strutturale immensa, l'organico del carcere di Monza si compone di circa 290 unità di Polizia penitenziaria maschile, circa 30 unità di Polizia penitenziaria femminile, 1 dirigente, 1 direttore penitenziario, 3 ragionieri, 1 assistente amministrativo, 1 coadiutore, 1 educatore;

la stessa Amministrazione, con una pianta organica già approssimativa, indicava che in questo Istituto dovrebbero essere assegnate 349 unità di Polizia penitenziaria maschile (esclusi i servizi di sentinella, traduzioni e piantonamenti in ospedale, attività ricreative e sportive per i detenuti, spaccio Agenti ecc.), mentre per il personale di Polizia penitenziaria femminile e per quello amministrativo non si è mai avuto il coraggio di stimare un organico per una struttura che gestisce 1000 persone circa;

una così grave carenza di organico oltre a compromettere i livelli di sicurezza, costringe a prestare numerose ore di lavoro straordinario che non vengono liquidate per intero, tanto che dall'apertura dell'Istituto, nel settembre 1992, 8.000 ore di lavoro straordinario prestate non sono ancora state remunerate;

le associazioni di volontariato, ed in particolare quella di « Carcere Aperto », che operano all'interno dell'Istituto non riescono a far decollare i loro programmi ricreativi comprendenti il *karaoke*, il teatro, la musica, il *cinforum*, le attività sportive, il campo di lavoro, il corso di informatica, la lavanderia, il servizio di recupero per i detenuti tossicodipendenti;

a tali disagi si aggiunga che, da quando l'Istituto è stato aperto, l'Amministrazione non ha mai fornito il personale del vestiario completo spettante, gli uffici

non sono mai stati dotati di procedure automatizzate, i locali di soggiorno sono inadeguati (vi sono ospitati 4-5 agenti in ogni camera da tre posti al massimo), in assoluto non vi è un locale od una sala che ospiti attività ricreative, culturali o sportive a favore del personale, il servizio mensa garantisce il servizio con quote pasti irrisorie che ammontano a 4000-4500 lire (le stesse di 6-7 anni orsono), le missioni per compiti fuori sede non sono pagate in anticipo, anzi ne è ritardata di anni la liquidazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza per far fronte alla situazione descritta per assicurare un organico sufficiente all'istituto e affinché siano rispettati i diritti fondamentali, cioè riposi, le ferie, turni accettabili, ed un lavoro che rispetti la personalità umana.

(4-15110)

TONIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale Tecnica ha comunicato al Provveditore agli Studi di Rovigo che anche quest'anno scolastico devono rimanere accantonati per la classe di concorso A 346 Lingua e Civiltà Inglese, 3 posti per i docenti inclusi nella graduatoria nazionale con riserva ai sensi dell'articolo 8-bis legge n. 426 del 1988;

detti accantonamenti di posti riguardano docenti che hanno presentato ricorso nel 1988 al TAR del Lazio ai sensi dell'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988, e sono: Bondioli M. Teresa (FE. 8/11/49) Verri M. Letizia (FE 18/11/59), Maiani Morena (BO 13/9/52);

i predetti docenti non presentano a tutt'oggi i requisiti richiesti dalla legge n. 426 del 1988, e che essi sono già stati immessi in ruolo per altra classe di concorso;

i docenti inclusi con riserva nella graduatoria nazionale per tutte le classi di

concorso sono « solo » in attesa di una sanatoria a loro favore, in quanto non vi è il minimo dubbio che questi possano vincere il ricorso al TAR del Lazio, senza il possesso dei requisiti fondamentali previsti dalla legge n. 426 del 1988;

nell'attesa di definizione del contenzioso tali accantonamenti impediscono da anni nella provincia di Rovigo, come altrove (di fatto la legge n. 426 del 1988 prevedeva la possibilità di chiedere venti province) l'immissione in ruolo di docenti aventi pieno titolo e diritto per la medesima classe di concorso (A346), ed inseriti nelle graduatorie dei concorsi per titoli (decreto ministeriale 22 aprile 1993 e antecedenti) e per titoli ed esami (decreto ministeriale 23 marzo 1990);

il Provveditore di Rovigo, con nota prot. n. 10698/c10 del 2 ottobre 1995, chiedeva di avere finalmente la possibilità di inserire i 3 posti accantonati di cui sopra nel contingente dei posti da destinare alle nomine in ruolo per l'anno scolastico 95/96 per la classe di concorso A346 Lingua e Civiltà Inglese;

nella provincia di Rovigo è ampia disponibilità di posti per la materia in questione, e che la presenza di supplenti annuali, ogni anno diversi, è in contrasto con ogni logica di miglioramento della qualità del servizio, a cui stanno tendendo le Sue iniziative —:

cosa impedisca al Ministro di intervenire con provvedimenti *ad hoc* rivolti a revocare gli accantonamenti dei posti per i docenti inclusi nella graduatoria nazionale ma con riserva, accantonamenti che non possono essere disposti a tempo indeterminato;

cosa impedisca ancora di valutare la possibilità di procedere alla immissione in ruolo dei docenti aventi titolo ed inclusi nelle graduatorie dei concorsi per titoli e per titoli ed esami almeno con riserva fermo restando la necessità di revoca ad

una eventuale definizione del contenzioso a favore dei ricorrenti. (4-15111)

FLEGO. — *Al Ministro dell'ambiente e dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

visto l'immotivato ritardo nelle iscrizioni delle imprese, aventi i requisiti di legge, all'Albo Nazionale degli smaltitori dei rifiuti industriali,

risulta che esistono liste di attesa di iscrizione all'Albo, di migliaia di aziende in attesa ormai prolungata da decine di mesi senza che vengano date indicazioni di alcun genere da parte del Ministero;

risulta addirittura che il Comitato Nazionale, cui compete il giudizio di merito circa l'idoneità delle imprese che hanno positivamente superato l'analisi istruttoria, non si riunisce più dal 28 giugno 1995, a causa, sembra, di ritardi nel pagamento delle indennità di presenza dei propri membri —:

se corrisponde a verità l'opinione largamente diffusa nel mondo imprenditoriale che sia stata posta in atto tutta una serie di artifici aventi lo scopo di bloccare, o quantomeno rallentare l'iscrizione all'Albo di nuove imprese tecnologicamente avanzate, allo scopo di mantenere in essere una consolidata posizione di oligopolio, da parte di un numero limitato di imprese già da tempo operanti nel settore dei rifiuti industriali;

se corrisponda a verità che certi studi di consulenza ambientale gestiti occultamente a quanto risulta all'interrogante da politici o parapolitici abbiano iniziato ad offrire alle ditte interessate, dopo congrua parcella, i propri servizi per ottenere l'iscrizione all'Albo;

quali iniziative il Ministro intenda porre in atto affinché sia immediatamente ripristinata la legge e le direttive comunitarie la possibilità di iscrizione all'Albo degli smaltitori, per tutte le imprese che ne abbiano i requisiti, allo scopo di ampliare sul mercato l'offerta di smaltimento cor-

retto dei rifiuti industriali e ridurre lo spazio alle imprese « pirata » che ancora prosperano nell'attuale situazione di limitata concorrenza, con gravissimo e ben visibile danno all'ambiente. (4-15112)

ZENONI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 25 settembre 1995 il Ministero del tesoro ha comunicato alla regione Piemonte autorizzazione alla stipula di mutuo per l'ampliamento del Presidio Ospedaliero di Omegna (prov. VCO);

l'importo a disposizione è pari a lire sei miliardi;

il tempo assegnato all'USSL 14 del Piemonte per l'espletamento delle relative pratiche finalizzate all'aggiudicazione dell'appalto per l'esecuzione delle opere è assai limitato;

detta opera risulta indispensabile al fine di garantire il corretto funzionamento del Presidio Ospedaliero di Omegna (prov. VCO);

quali siano le decisioni assunte sino ad ora e quali atti siano stati compiuti dall'USSL 14 del Piemonte al fine di portare tempestivamente ed in tempo utile a compimento l'aggiudicazione dell'appalto. (4-15113)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bergamo ed altri n. 1-00186, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Martusciello, Novi, Cicu, Chiesa, Dotti e Berlusconi.

La mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Leonardelli, Molinaro, Go-

dino, Lucchese, Bergamo, Domenico Basile, Pitzalis, Vincenzo Basile, Napoli, Morselli, Menia, Onnis e Mammola.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Giacco ed altri n. 7-00466, pubblicata nell'Alle-

gato B ai resoconti della seduta del 18 ottobre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cordoni.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1995, a pagina 12146, prima colonna, quinta riga, dopo la parola « la », deve leggersi « disperazione » e non « disoccupazione » come stampato.

